



**Università degli Studi di Padova**  
**DISLL**  
**Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari**

Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica e Culturale  
Classe LT-12

Tesina di Laurea

**“Vivo la vita e scrivo di essa”:** il giornalismo di  
**Anna Politkovskaja**

Relatore  
Prof. Claudia Criveller  
Università degli Studi di Padova

Laureando  
Serena Marazzato  
n° matr. 615310 MZL

ANNO ACCADEMICO 2011/2012



## INDICE

1. INTRODUZIONE	p.	5
2. LA VITA E LE ESPERIENZE PROFESSIONALI E UMANE DI ANNA POLITKOVSKAJA		
2.1 BIOGRAFIA	p.	9
2.2 PUBBLICAZIONI EXTRA-GIORNALISTICHE	p.	12
2.3 LE VICISSITUDINI EDITORIALI DELLE OPERE E GLI INEDITI	p.	14
2.4 PREMI GIORNALISTICI E LETTERARI	p.	15
3. IL GIORNALISMO DI ANNA POLITKOVSKAJA		
3.1 LA LIBERTA' DI STAMPA IN RUSSIA E LA "NOVAJA GAZETA"	p.	17
3.2 UN GIORNALISMO ANTI-IDEOLOGICO	p.	20
3.3 STILE E METODO	p.	23
3.4 LA RAPPRESENTAZIONE DELLA RUSSIA ODIERNA E IL FANTASMA DELL'EPOCA SOVIETICA	p.	25
3.5 IL CONFLITTO RUSSO-CECENO COME EMBLEMA DELLA DECADENZA DELLA SOCIETA' RUSSA	p.	28
3.6 IL LAVORO SUL CAMPO	p.	31

4. GIORNALISMO A CONFRONTO: ANNA POLITKOVSKAJA VS. GIORNALISMO UFFICIALE	
4.1 LO STESSO CASO, VISIONI DIVERSE	p. 35
4.2 IL CASO: IL PROCESSO BUDANOV	p. 36
4.3 <i>ДЕЛО БУДАНОВА № 14-00-0012-ООД, А. ПОЛИТКОВСКОЙ</i>	p. 39
4.4 <i>ДИАГНОЗ: ВОЙНА, Л. РАДЗИХОВСКОГО</i>	p. 44
4.5 UN CONFRONTO	p. 48
5. BIBLIOGRAFIA	p. 51
APPENDICE 1 – INTERVISTA AD ANDREA RISCASSI	p. 57
APPENDICE 2 – <i>ДЕЛО БУДАНОВА № 14-00-0012-ООД, А. ПОЛИТКОВСКОЙ</i>	p. 67
APPENDICE 3 – <i>ДИАГНОЗ: ВОЙНА, Л. РАДЗИХОВСКОГО</i>	p. 81
КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ	p. 87

## 1. INTRODUZIONE

La Federazione Russa si trova attualmente in un momento storico molto delicato. Le discusse vicende dei presunti brogli elettorali della fine del 2011 hanno provocato proteste contro il governo Putin senza precedenti nella storia del Paese. La chiamano “la rivoluzione bianca”, per via della neve sotto la quale i manifestanti anti-Putin – in migliaia nelle piazze di tutta la Federazione – hanno resistito per ore pur di esprimere le proprie idee. Non sono solo i numeri a sbalordire, ma anche i modi in cui si sono manifestati questi moti di protesta. La parole d’ordine della rivoluzione bianca, come in altre zone del mondo agitate da moti di sollevazione popolare, è “social network”, per mezzo dei quali è stato possibile avvicinare e coinvolgere massicciamente le persone, cosa non facile nel Paese più vasto del mondo. I leader della dissidenza russa contemporanea, tra i quali figurano Aleksej Naval’nyj, avvocato e attivista politico, e Sergej Udal’cov, uno dei principali organizzatori delle manifestazioni di Mosca, pubblicano tramite i loro blog informazioni e articoli che non verrebbero mai trasmessi dai mass media ufficiali. Le forme di dissidenza oggi, diversamente dall’epoca sovietica, sono varie, si passa dalle semplici (ma non così scontate) manifestazioni di massa nelle piazze, alle più trasgressive performance delle Femen ucraine, fino ad arrivare alla tanto chiacchierata esibizione punk delle Pussy Riot nella cattedrale del Cristo Salvatore a Mosca. Modi diversi, stesso obiettivo: denunciare il regime di Vladimir Putin e il suo governo. In occasione (e in onore) della rivoluzione bianca ho voluto tornare indietro di una decina d’anni e dedicare la mia attenzione ad una figura che a mio avviso ha rappresentato un preludio silente a quella che sarebbe stata una rumorosa presa di coscienza del popolo russo: Anna Politkovskaja. Non si tratta di una leader d’opposizione, di una famosa dissidente o di una grande personalità venerata dalla gente. Il focus del mio lavoro è la vita e il lavoro di una donna che non voleva diventare un’eroina, ma svolgere professionalmente il mestiere di giornalista e contribuire, in questo modo, al miglioramento

della società. Una donna che non ha avuto il sostegno di cui godono ora i leader della dissidenza, ma che ciò nonostante trovava in sé la forza per andare avanti a credere nelle proprie idee di libertà e di rispetto dell'essere umano.

Il mio obiettivo è quello di analizzare e presentare il lavoro di Anna Politkovskaja nella maniera più organica e sistematica possibile, di scoprire e dar risalto agli elementi che l'hanno portata ad essere una delle giornaliste più famose in Occidente, una delle più controverse in Russia. Il presente elaborato è suddiviso in tre sezioni principali. Il primo capitolo è dedicato alla vita di Anna Politkovskaja, alle sue esperienze nell'ambito del giornalismo e della difesa dei diritti umani, alle sue opere letterarie. Il secondo capitolo costituisce una lente d'ingrandimento sulla professione dell'autrice: dopo un breve excursus sulla libertà di stampa in Russia verranno presentati lo stile, il metodo, le tematiche e le caratteristiche del giornalismo di Anna Politkovskaja. Seguirà l'analisi e il confronto tra un articolo dell'autrice e uno di un altro giornalista russo incentrati sul medesimo argomento, che consentirà di evidenziare concretamente i principali tratti stilistici, tematici e metodologici e consolidare le argomentazioni presentate in precedenza. In appendice propongo, in qualità di fonte, l'intervista a Andrea Riscassi, condotta e curata dalla sottoscritta.

Concludendo, vorrei ringraziare innanzitutto la Dott.ssa Criveller, che non solo mi ha seguito durante la stesura della tesi, ma che mi sostiene e mi incoraggia nello studio della lingua e della cultura russa da molto tempo. La mia gratitudine va inoltre ad Andrea Riscassi, che mi ha cordialmente ricevuto a Milano per rispondere alle mie domande, contribuendo enormemente alla realizzazione del mio lavoro. Un grazie al mio ragazzo Federico, per avermi supportato nel corso della mia carriera universitaria, ai miei compagni di avventura a

Milano Lucia e Claudio, alla mia migliore amica Giulia, a Daniele, Francesco, Giorgia, Lorenza e Simone, alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto nel mio percorso di studi. Un grazie anche ad Anna Politkovskaja, che tramite i suoi libri e i suoi articoli mi ha permesso di scoprire non solo la Russia, ma anche il mondo.





## 2. LA VITA E LE ESPERIENZE PROFESSIONALI E UMANE DI ANNA POLITKOVSKAJA

### 2.1 BIOGRAFIA

Anna Stepanovna Mazepa (il cognome “Politkovskaja” è stato assunto solamente nel 1978, dopo il matrimonio con Aleksandr Politkovskij, noto giornalista televisivo) nasce a New York nel 1958, da una famiglia di origine ucraina. I genitori lavorano presso la sede delle Nazioni Unite in qualità di rappresentanti diplomatici sovietici. Le circostanze familiari e l’ambiente in cui cresce le garantiscono l’opportunità di un’istruzione diversa da quella dei suoi coetanei sovietici, nonché l’accesso a materiale, libri, pubblicazioni, allora proibiti in patria, che le permetteranno di raggiungere una formazione culturale e intellettuale sotto il segno dell’apertura al cosmopolitismo, della libertà di pensiero, della democrazia.<sup>1</sup> Proprio queste fonti di difficile reperibilità in U.R.S.S. le permettono di lavorare alla sua tesi su Marina Cvetaeva, poetessa russa dei primi del Novecento. Nel 1980 si laurea in giornalismo presso l’MGU, l’università statale di Mosca.

La sua carriera inizia due anni dopo presso la redazione del quotidiano “Izvestija”, per il quale scriverà fino al 1992. Lavora al giornale della linea aerea sovietica Aeroflot, il “Vozdušnyj Transport”, che le permette di viaggiare economicamente per tutto il paese e di accrescere così il proprio bagaglio culturale, ampliando la conoscenza concreta della sconfinata Russia. Allo stesso tempo dedica il suo impegno all’associazione artistica “Eskart”, alla casa editrice “Pariter” e al settimanale “Megalopolis Express”. Dal 1994 al 1999 lavora presso la sezione “eventi eccezionali” del giornale “Obščaja Gazeta”. Dal 1999 fino alla sua morte scriverà per la “Novaja Gazeta”, bisettimanale indipendente di ispirazione democratica e liberale, per il quale lavora come inviata nelle zone di guerra, in

---

<sup>1</sup> V. BENINI, *Il giornalismo vale una vita? Cinque articoli da Novaja Gazeta – Anna Politkovskaja*, “eSamizdat”, 2007, (V) 1-2, pp. 257-276: 257.

particolare in Cecenia e nel Caucaso settentrionale. In questa fase della sua carriera subito spicca il suo interesse per questo fazzoletto di terra, quasi dimenticato dal resto della nazione, nonché il suo impegno nell'ambito dei diritti umani: nel dicembre 1999 aiuta 89 anziani ceceni ad uscire dalla capitale Groznyj durante i bombardamenti, per poi dare vita nell'agosto del 2000 all'iniziativa "Groznyj. Casa degli anziani", una raccolta di beneficenza con la quale vengono portati in Cecenia aiuti umanitari e finanziari destinati alla popolazione anziana.<sup>2</sup> Nel 2001 viene catturata dagli uomini del FSB,<sup>3</sup> subisce percosse

e persino la messa in scena di una condanna a morte per fucilazione. Viene liberata grazie all'aiuto della redazione del suo giornale, che nel frattempo era intervenuta presso il ministero della Difesa russo. Lo stesso anno a



Anna Politkovskaja. Foto tratta dal sito internet <<http://ildocumento.it/>>.

seguito delle minacce di morte da parte di un ufficiale dell'OMON,<sup>4</sup> Sergej Lapin, accusato da Politkovskaja di essersi macchiato di crimini contro la popolazione cecena, la giornalista è costretta a riparare a Vienna per un breve periodo.<sup>5</sup>

Nell'ottobre 2002 è in prima linea nella vicenda dell'attentato al teatro Dubrovka: partecipa alle trattative "non ufficiali" con i terroristi ceceni per il rilascio degli ostaggi, assume il

<sup>2</sup> РЕДАКЦИЯ "ЛЕНТЫ.RU", *Политковская Анна - Журналист "Новой газеты", убита в октябре 2006 года*, 24/02/2009, <<http://lenta.ru/lib/14161170/>>.

<sup>3</sup> Abbreviazione di "Federal'naja Služba Bezopasnosti". Si tratta dei servizi federali di sicurezza, prima conosciuti come KGB.

<sup>4</sup> Abbreviazione di "Otrjad Milicii Osobovo Naznačeniija", in italiano Unità Speciale della Polizia.

<sup>5</sup> A. SOFRI, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Proibito parlare*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2010, pp. V-XIX: IX.

ruolo di mediatrice, dando un barlume di speranza alle vittime e ai loro parenti, che viene però spento in fretta dalle autorità russe, orientate ad una soluzione più drastica con l'ausilio di un gas che non verrà identificato nemmeno dopo le numerose inchieste condotte dopo l'attentato. Il numero ufficiale delle vittime ammonta a 39 terroristi e 129 ostaggi, anche se secondo altre fonti la cifra sale a 200.<sup>6</sup> Nel settembre del 2004 rischia la vita a seguito di un avvelenamento, dopo aver preso una tazza di tè sull'aereo diretto a Beslan, dove era in corso l'assalto a una scuola elementare da parte dei terroristi ceceni. La situazione non le permette di proseguire il suo viaggio, facendole perdere l'occasione di mediare e di condurre le possibili trattative.

Il 7 ottobre 2006 viene uccisa con 5 colpi di pistola nell'ascensore di casa a Mosca, in via Lesnaja. L'assassino, che viene filmato dalle telecamere di sorveglianza dello stabile, lascia a terra noncurante l'arma del delitto. Vengono accusati dell'omicidio Sergej Chadžikurbanov, ex funzionario del Ministero degli Interni, i tre fratelli Džabrail, Inragim e Rustam Machmudov, di origine cecena, e il colonnello delle forze di sicurezza Pavel Rjaguzov. Tre anni dopo Chadžikurbanov, Rjaguzov e due dei fratelli Machmudov vengono assolti dal presidente della Corte Militare Evgenij Zubov, mentre Rustam si trova in stato di latitanza.<sup>7</sup> Quest'ultimo viene arrestato in Cecenia nel maggio 2011 con l'accusa di essere l'esecutore materiale dell'omicidio. Nell'agosto dello stesso anno viene arrestato Dmitrij Pavljučenkov, un ex ufficiale della polizia, accusato di essere il mandante.<sup>8</sup> A oggi, tuttavia, non si hanno risposte certe alla domanda su chi abbia ucciso Anna Politkovskaja e, soprattutto, su chi abbia commissionato il delitto.

---

<sup>6</sup> A. RISCASSI, *Anna è viva – storia di Anna Politkovskaja una giornalista non rieducabile*, Casale Monferrato, Edizioni Sonda, 2009, p.19.

<sup>7</sup> R. SAVIANO, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, Roma, Fandango, 2009, pp. 5-16: 6.

<sup>8</sup> <<http://www.novayagazeta.ru/inquests/48178.html>>.

## 2.2 PUBBLICAZIONI EXTRA-GIORNALISTICHE

Oltre al notevole impegno nell'ambito giornalistico, che si traduce poi in un lungo elenco di articoli e inchieste,<sup>9</sup> Anna Politkovskaja si è dedicata alle tematiche socio-politiche relative alla Russia contemporanea con un approccio più personale e soggettivo, che non devia comunque dallo stile diretto proprio dell'autrice. È necessario operare una distinzione tra pubblicazioni giornalistiche e opere letterarie, in quanto da un punto di vista stilistico i metodi di scrittura sono diversi. Tuttavia a una lettura accorta si può constatare che nel caso di Anna Politkovskaja i due generi si lasciano influenzare tra loro, si fondono e staccano nuovamente. È quindi difficile parlare della produzione giornalistica senza prendere in considerazione anche quella letteraria, anche se nel presente elaborato ci si concentrerà principalmente sulla prima. L'analisi dello stile verrà affrontata in maniera più approfondita nel prossimo capitolo. Sono stati pubblicati cinque libri,<sup>10</sup> frutto di esperienze di vita, difficoltà professionali, di una meticolosa tendenza alla documentazione dei fatti e alla ricerca delle fonti. Sono opere che riflettono una personalità multi sfaccettata, critica ma mai tendente al sentimentalismo arido. In ogni caso non si può affermare che l'autrice rimanga del tutto distaccata e fredda rispetto all'oggetto del suo lavoro. Se da un lato mantiene una tendenza al realismo e una minuziosa attenzione al dettaglio, dall'altro prende le distanze dall'obiettività tipica dello stile giornalistico. Il sociologo Georgi M. Derluguian della Northwestern University di Chicago osserva: "Politkovskaja certamente scrive in modo parziale, è 'appassionatamente' faziosa, com'è sempre stata l'élite democratica russa".<sup>11</sup> *Чечня. Чужая война, или Жизнь за шлагбаумом*,<sup>12</sup> è il primo parto letterario di Politkovskaja, pubblicato nel 2002 a Mosca. Il libro propone uno spaccato della vita in

---

<sup>9</sup> Si veda il sito internet < <http://politkovskaya.novayagazeta.ru/pub/pub.shtml> >

<sup>10</sup> Si fa riferimento alle opere che sono state tradotte in lingua italiana. Si rinvia al prossimo sottocapitolo la questione delle vicissitudini editoriali delle pubblicazioni dell'autrice.

<sup>11</sup> G. DERLUGUIAN, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Un piccolo angolo di inferno*, Milano, Rizzoli, 2008, pp. 5-29: 27.

<sup>12</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Чечня. Чужая война, или Жизнь за шлагбаумом*, Москва, Р. Валент, 2002.

Cecenia durante i primi anni della seconda guerra. Molti episodi che vengono raccontati sono stati poi ripresi in *Чечня: позор России*, che rappresenta un'opera più organica rispetto a *Чечня. Чужая война*. Nel 2003 viene pubblicato a Mosca *Вторая Чеченская*,<sup>13</sup> una rappresentazione realistica e diretta dei primi anni dell'operazione antiterrorismo in Cecenia, raccontata attraverso le testimonianze, le storie, le esperienze della popolazione civile, vittima di numerosi soprusi perpetrati da parte dei federali, delle numerose armate illegali, dei banditi ceceni. Politkovskaja raccoglie e riassume i tasselli di questo mosaico di orrori, lontana dalle ideologie e dalle sterili posizioni ufficiali, vicina alla gente e alla quotidianità della guerra. Nello stesso anno viene pubblicato *Tchéchénie, le déshonneur russe*,<sup>14</sup> tradotto dall'inedita versione russa *Чечня: позор России*. Questo libro ripercorre le tappe della seconda guerra Cecena e dei suoi orrori, dei quali l'autrice si fa testimone. Con questo libro Politkovskaja ha l'occasione di chiarire le dinamiche di una guerra combattuta su più fronti, quello ideologico del Cremlino, quello militante dei boeviki, quello personale di coloro che si schierano al fianco dei terroristi in nome della vendetta individuale. *Putin's Russia*<sup>15</sup> viene pubblicato nel 2004 in Gran Bretagna. Il testo originale *Путинская Россия* verrà messo a disposizione on-line dalla redazione della "Novaja Gazeta" solamente dopo la morte di Anna. Si tratta di un libro che riassume storie pubbliche e private della Russia odierna, un insieme di racconti, resoconti, ricerche che porta le grandi tragedie nazionali sullo stesso piano di quelle personali del singolo, senza mai sfociare in trasfigurazioni struggenti della realtà. Politkovskaja resta quindi legata all'autenticità del БЫТ, alle problematiche concrete legate alla corruzione, alla giustizia zoppicante, al neo-sovietismo. Vengono ripercorsi fatti di cronaca da un punto di vista diverso, meno giornalistico, meno legato all'analisi socio-politica e più soggettivo:

---

<sup>13</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Вторая Чеченская*, Москва, Захаров, 2003.

<sup>14</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Tchéchénie, le déshonneur russe*, Paris, Buchet/Chastel, 2003.

<sup>15</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Putin's Russia*, London, Harvill Press, 2004.

Эта книжка — никакой не анализ правления Путина 2000—2003 годов. Анализы сочиняют аналитики. А я — просто человек, одна из многих, человек в московской, чеченской, питерской и прочей российской толпе. Поэтому моя книжка — всего лишь эмоциональные заметки на полях нашей нынешней российской жизни. Потому что я не могу ее пока анализировать, отстранившись — что необходимо при анализе — и холодно препарировав на составляющие. Я лишь живу и записываю за этой жизнью.<sup>16</sup>

Questo libro non è un'analisi della politica di Putin dal 2000 al 2004. Le analisi politiche le fanno i politologi. Io sono un essere umano tra i tanti, un volto nella folla di Mosca, della Cecenia, di San Pietroburgo o di qualunque altra città della Russia. Ragion per cui il mio è un libro di appunti appassionati a margine della vita come la si vive oggi in Russia. Perché per il momento non riesco a fare un passo indietro e a sezionare quanto raccolto, come è bene che sia se si vuole analizzare un fenomeno. Io vivo la vita, e scrivo ciò che vedo.<sup>17</sup>

L'ultimo libro, *A Russian Diary*<sup>18</sup> (traduzione dell' originale *Российские хроники*), viene pubblicato postumo nel 2007. Si tratta di una cronaca minuziosamente documentata, che riordina, collega, chiarisce gli avvenimenti socio-politici degli anni 2003-2005, un lasso di tempo cruciale nella storia della Russia contemporanea, che ha visto la rielezione alla Duma di Vladimir Putin, nonché numerosi episodi oscuri della vita del Paese, quali l'esplosione della metropolitana di Mosca, le vicende del Teatro Dubrovka, l'assassinio del presidente ceceno Kadyrov e l'ascesa al potere di suo figlio Ramzan.

### 2.3 LE VICISSITUDINI EDITORIALI DELLE OPERE E GLI INEDITI

Una curiosità da tenere presente è rappresentata dalla storia editoriale delle opere di Anna Politkovskaja, che si cercherà di ricostruire in questa sede. Le versioni originali di tutte le pubblicazioni sono tutte state scritte in lingua russa. Ciò nonostante si può riscontrare che le uniche opere in lingua originale pubblicate mentre l'autrice era ancora in vita sono *Вторая Чеченская* e *Чечня. Чужая война, или Жизнь за шлагбаумом*. Sia per quanto riguarda *Путинская Россия*, pubblicato on-line dalla "Novaja Gazeta" postumo, che per le rimanenti opere, *Чечня: позор России* e *Российские хроники*, non esistono riscontri di carattere bibliografico nei principali cataloghi internazionali. Solamente dai dati delle rispettive pubblicazioni estere si può evincere che quest'ultime sono traduzioni dall'originale, e non

---

<sup>16</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Путинская Россия*, "Новая Газета", 2007. È possibile scaricare gratuitamente il testo al sito <<http://politkovskaya.novayagazeta.ru/pub2/kniga/kniga.shtml>>.

<sup>17</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *La Russia di Putin*, (trad. di Claudia Zonghetti), Milano, Adelphi, 2005.

<sup>18</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *A Russian Diary*, London, Harvill Secker, 2007.

opere scritte direttamente in lingua straniera. Ad esempio, *Tchéchénie, le déshonneur russe* è stato tradotto dal russo da Galia Ackermann, *Путинская Россия e Российские хроники* da Arch Tait. La ricostruzione filologica della storia editoriale delle opere di Politkovskaja non si è rivelata semplice. Un episodio significativo è rappresentato dalle vicissitudini della pubblicazione di *Cecenia, la guerra degli altri*,<sup>19</sup> la prima traduzione estera di *Чечня. Чужая война, или Жизнь за шлагбаумом*: il presidente dell'associazione Mondo in Cammino, Massimo Bonfatti, in possesso di una delle pochissime copie dell'originale russo, decise nel 2010 di lavorare all'edizione italiana insieme all'editore indipendente Carlo Spera, e di distribuirlo tramite la medesima associazione a fini non commerciali. Gli eredi dell'autrice, che addirittura non erano a conoscenza dell'opera, hanno concesso i diritti d'autore ai fini del progetto. A ben nove anni di distanza dalla prima edizione russa, nel 2011, esce *Cecenia, la guerra degli altri*.<sup>20</sup> Non è da escludere che esistano altre opere che non hanno visto la luce né in lingua originale, né in traduzione. Si citano a riguardo *Россия без Путина* e *Моя война. Чеченский дневник окопного генерала*, dei quali si riscontra l'esistenza da numerosi siti internet<sup>21</sup>, ma risultano inesistenti ai cataloghi bibliografici internazionali. La precedente lista delle opere dell'autrice, presentata nel capitolo 2.2, è da ritenersi, quindi, incompleta, per mancanza di fonti ritenute autorevoli ai fini di un serio lavoro di ricerca.

#### 2.4 PREMI GIORNALISTICI E LETTERARI

Anna Politkovskaja è stata insignita di numerosi premi internazionali. Si fanno presente, in ordine cronologico dal più recente:

---

<sup>19</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, la guerra degli altri – ovvero vivere al di là della sbarra*, Lanciano, Carlo Spera editore, 2011.

<sup>20</sup> Ivi, pp. 35-40.

<sup>21</sup> Si fa riferimento ai siti <<http://www.kavkaz-uzel.ru/articles/103964>>, <<http://ria.ru/spravka/20110830/426522986.html>>, <<http://lenta.ru/lib/14161170/>>.

Settembre 2009 - Premio per la democrazia “Prix Condorcet-Aron 2009 pour la democratie”

Centre de recherche et d'etudes politiques - CREP.

Marzo 2007 - Premio insignito ad Anna Politkovskaja dal “Klub-25”.

Marzo 2007 - Premio internazionale per la libertà di stampa, UNESCO/ Guillermo Cano.

Maggio 2007 - Premio Tiziano Terzani.

Novembre 2006 – Premio internazionale “Reporter dell’anno 2006”.

Novembre 2006 – Premio Media Awards 2006 “per la libertà di parola”, Foreign Press Association.

Dicembre 2006 – Premio del Press-club internazionale USA “per il coraggio nell’ambito del giornalismo”.

Dicembre 2006 – Premio “Reporter senza frontiere” e “Fondazione di Francia”.

Febbraio 2005 – Premio Olof Pal’me.

Febbraio 2003 – “Premio per il giornalismo e la democrazia”, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Ottobre 2003 – Premio “Lettre Ulysses Award”.

Ottobre 2002 – Premio dell’International women’s media fondation.

Dicembre 2002 – Premio Andrej Sacharov.

2002 – Premio per la difesa della libertà di parola, Index on censorship.

Luglio 2001 – Premio “Global Award for Human Rights Journalism”, Amnesty International.



### 3. IL GIORNALISMO DI ANNA POLITKOVSKAJA

#### 3.1 LA LIBERTA' DI STAMPA IN RUSSIA E LA "NOVAJA GAZETA"

Prima di addentrarsi nell'analisi delle caratteristiche degli scritti di Anna Politkovskaja è necessario comprendere il contesto in cui la giornalista si trovava a svolgere il suo lavoro. Riteniamo, quindi, necessario un breve excursus sulla libertà di stampa in Russia dell'ultimo decennio e sulla storia della "Novaja Gazeta", il giornale per il quale la reporter ha scritto la maggior parte dei suoi articoli.

Analizzando le classifiche sulla libertà di stampa stilate da "Reporters sans frontières",<sup>1</sup> un'organizzazione indipendente che si occupa attivamente della difesa della libertà di stampa nel mondo, si può notare che la Russia è scesa dal 121° al 148° posto nel corso di un anno (le posizioni riguardano rispettivamente il 2002 e il 2003). L'anno più buio per la libertà di stampa in Russia nell'ultimo decennio è stato il 2009, quando il paese ha toccato la 153° posizione, mentre nella classifica del 2011/2012 esso raggiunge il 142° posto.<sup>2</sup> La libertà di stampa in Russia è, del resto, sempre stata una questione piuttosto controversa: per risalire a ritroso alla pubblicazione del primo giornale "Vedomosti" nel 1702 fondato su iniziativa di Pietro il Grande, il giornalismo e, in genere, la letteratura in Russia subirono una forte censura, in particolar modo in seguito alla rivolta di Pugačëv degli anni 1773-1775 durante il regno di Caterina II, prima e dopo la rivolta decabrista, rispettivamente con Alessandro I e Nicola I, che rafforzò le misure di censura anche dopo i moti del 1848, a seguito della morte di Alessandro II il liberatore, con il suo successore

---

<sup>1</sup> Queste classifiche vengono stilate tramite un questionario, compilato dalle varie organizzazioni che collaborano con RSF o da vari collaboratori corrispondenti per ogni paese, che tiene conto di criteri quali: l'insieme delle violazioni nei confronti di giornalisti, cyberdissidenti e mezzi di informazione, il grado di impunità degli autori delle violazioni, il livello di autocensura, il livello delle pressioni economiche, il quadro giuridico che regola il settore dei media, il grado di indipendenza dei media pubblici. Per maggiori informazioni si veda il sito <<http://rsfitalia.org/classifica-della-liberta-di-stampa-2011-2012-3/>>.

<sup>2</sup> Si veda il sito <<http://en.rsf.org/press-freedom-index-2002,297.html>>.

Alessandro III, che inasprì il sistema di controllo della stampa, dopo la rivoluzione del 1917 con Lenin, a scopo di soffocare i moti controrivoluzionari e durante l'epoca staliniana.<sup>3</sup> Dopo la breve parentesi della ПЕРЕСТРОЙКА tra la stagnazione brežneviana e l'avvento della Federazione Russa con El'cin, che non aveva portato a un'autentica democrazia, ma ne aveva imboccato la strada con un'apertura in senso liberale anche in ambito giornalistico e mediatico con la ГЛАСНОСТЬ, la libertà di stampa ha cominciato negli ultimi quindici anni ad essere un sogno sempre più distante. Monika Haushofer, studentessa della facoltà di psicologia dell'Università di Vienna, spiega con chiarezza nella sua tesi *Repressionen und Gewalt gegen Journalisten im Spiegel der russischen Presse* sulla repressione dei giornalisti in Russia come nel corso degli anni '90 nel Paese si siano formati dei colossali imperi mediatici, nelle mani di Gazprom, una delle più grandi compagnie russe di estrazione del gas, le cui quote azionarie appartengono per il 50% allo stato, di Lukoil, la più grande compagnia petrolifera russa, e degli oligarchi russi più influenti, tra i quali figura l'ormai celeberrimo Boris Berezovskij, che ora si trova in asilo politico a Londra.<sup>4</sup> Negli ultimi anni i casi di pressioni sui giornalisti russi non sono diminuiti: ricordiamo, ad esempio, l'omicidio di Sergej Protazanov, che aveva denunciato dei presunti brogli durante le elezioni comunali a Chimki,<sup>5</sup> ucciso nel 2009, nonché l'assassinio di Khadzhimurad Kamalov, fondatore del giornale indipendente "Černovik", ucciso nel dicembre 2011.<sup>6</sup> A questo proposito, Franziska Dzugan, studentessa di scienze sociologiche dell'Università di Vienna, distingue nel suo studio *Pressefreiheit in*

---

<sup>3</sup> Ci si basa sui seguenti testi: Л. ГРОМОВА, *История русской журналистики XVIII - XIX веков*, Санкт-Петербург, Издательство Санкт-Петербургского Университета, 2003; F. RUDI, *Il sistema di censura sovietico dalla presa del potere agli anni Trenta*, "Sintesi Dialettica", 06/06/2010.

<sup>4</sup> M. HAUSHOFER, *Repressionen und Gewalt gegen Journalisten im Spiegel der russischen Presse*, Wien, Universität Wien – Institut für Slawistik, 2009, pp. 28, 29.

<sup>5</sup> <<http://www.globalproject.info/it/community/ancora-un-giornalista-scomodo-ucciso-vicino-a-mosca/457>>.

<sup>6</sup> <[http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-50cd613f-d6c6-4e4f-849e-3c2708e65c00.html?refresh\\_ce](http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-50cd613f-d6c6-4e4f-849e-3c2708e65c00.html?refresh_ce)>.

*Russland? Medienpolitische Entwicklungen und journalistische Arbeitsbedingungen von 1996 bis 2006* sulle repressioni subite dai reporter e redattori russi tra episodi di percosse e violenze fisiche, casi di censura e autocensura, pressioni di carattere psicologico ma anche economico.<sup>7</sup> Questo intricato sistema di repressione nei confronti della libertà di stampa rende esiguo il numero di giornali scampati al vischio dell'apparato propagandistico ufficiale.

Tra i pochi giornali russi a essere rimasti oggi relativamente indipendenti figura la "Novaja Gazeta", testata nata nell'aprile del 1993 grazie ad alcuni ex-giornalisti dell'ala liberale della "Komsomol'skaja Pravda", nella cui redazione in quegli anni si era verificata una spaccatura ideologica. Finanziata tuttora da Michail Gorbačëv, l'ultimo presidente dell'U.R.S.S. nonché fautore della ПЕРЕСТРОЙКА, e Aleksandr Lebedev, uno dei più grandi imprenditori della Russia odierna, la "Novaja Gazeta" si propone di essere un giornale democratico, liberale e indipendente. Il periodico ha pubblicato numerose inchieste sulla corruzione in Russia, su episodi di violazione dei diritti umani, su casi di razzismo, nonché importanti reportage dalle zone di guerra del Caucaso. La libertà della "Novaja Gazeta" però è stata pagata a caro prezzo: oltre all'omicidio di Anna Politkovskaja nel 2006, va ricordato anche l'assassinio dei giornalisti Sveta Orljuk, Igor' Domnikov, Jurij Ščekočichin (presumibilmente ucciso), Anastasia Bubarova, Natal'ja Estemirova e del'avvocato Stanislav Markelov, che aveva contribuito attivamente all'inchiesta contro il colonnello Budanov, partecipando al processo che lo vedeva imputato,<sup>8</sup> come rappresentante della famiglia Kungaev.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> F. DZUGAN, *Pressefreiheit in Russland? Medienpolitische Entwicklungen und journalistische Arbeitsbedingungen von 1996 bis 2006*, Wien, Universität Wien – Fakultät für Sozialwissenschaften, 2007, pp. 93-104.

<sup>8</sup> Approfondiremo il "caso Budanov" nel capitolo successivo, in relazione agli articoli che verranno analizzati.

<sup>9</sup> <<http://en.rsf.org/press-freedom-barometer-journalists-killed.html?annee=2012>>.

### 3.2 UN GIORNALISMO ANTI-IDEOLOGICO

La concezione che Anna Politkovskaja aveva del giornalismo è riassunta in alcune righe tratte dal suo *Cecenia, il disonore russo*:

Il giornalista deve produrre reportage, servizi, interviste. E le lacrime che versa nell'una o nell'altra occasione non interessano, in fondo, nessuno. Descrivi quello che vedi, metti insieme dei fatti e analizzali. Punto e basta.<sup>10</sup>

In un contesto come quello del giornalismo russo degli ultimi vent'anni, dove la libertà di stampa è stata progressivamente ma inesorabilmente soffocata (attraverso le partecipazioni statali alle più grandi imprese che detengono la proprietà dei principali canali televisivi e/o giornali, come ad esempio nel caso di Gazprom, dove Dmitrij Medvedev è presidente dal 2000,<sup>11</sup> attraverso una serie di decreti che prevedono politiche restrittive nei confronti dell'informazione o la nomina dei caporedattori delle principali reti televisive da parte del Governo,<sup>12</sup> e per ultimo, una proposta di legge avanzata nel 2012 che di fatto discrimina i giornali che ricevono finanziamenti esteri),<sup>13</sup> si inserisce il lavoro di Anna Politkovskaja, che prende le distanze dalle tinte ideologiche adottate, a suo dire, dalla maggior parte dei giornali e delle trasmissioni televisive nazionali con il benessere del potere:

Le autorità carezzano i media e l'intelligenza nel senso del pelo e distribuiscono loro allori, premi e altre "carote" per ricompensarli delle loro prese di posizione anticecene e anticaucasiche. E se una personalità, un giornale, un canale televisivo esce dal coro, viene violentemente richiamato all'ordine dal Cremlino, con tutte le conseguenze che ciò comporta.<sup>14</sup>

L'articolo *Her own death, foretold*, pubblicato da "The Washington Post" nel 2006, contiene una sorta di manifesto dell'idea di giornalismo dell'autrice, che fa dell'imparzialità e dell'obiettività le colonne portanti del proprio lavoro:

---

<sup>10</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., p. 205.

<sup>11</sup> Si vedano i siti internet <<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/2008/01/gazprom-cambia-vertici.shtml?uuid=7f4a35c0-cffb-11dc-a68d-00000e25108c&DocRulesView=Libero>> e <<http://medvedev-da.ru/about/>>.

<sup>12</sup> F. DZUGAN, *Pressefreiheit in Russland? Medienpolitische Entwicklungen und journalistische Arbeitsbedingungen von 1996 bis 2006*, Wien, Universität Wien – Fakultät für Sozialwissenschaften, 2007, pp. 67-69.

<sup>13</sup> <<http://russia-ic.com/news/show/14364/?mobify=0#.UEiqL6CCqSp>>.

<sup>14</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., p.168.

I am not really a political animal. I have never joined any party and would consider it a mistake for a journalist, in Russia at least, to do so. I have never felt the urge to stand for the Duma, although there were years when I was invited to. [...] I have merely reported what I have witnessed, no more than that. I have written and, less frequently, I have spoken. I am even reluctant to comment, because it reminds me too much of the imposed opinions of my Soviet childhood and youth. It seems to me that our readers are capable of interpreting what they read for themselves. That is why my principal genre is reportage, sometimes, admittedly, with my own interjections. I am not an investigating magistrate but somebody who describes the life around us for those who cannot see it for themselves, because what is shown on television and written about in the overwhelming majority of newspapers is emasculated and doused with ideology. People know very little about life in other parts of their own country, and sometimes even in their own region.<sup>15</sup>

Non sono un vero animale politico. Non ho aderito a nessun partito perché lo considero un errore per un giornalista, almeno in Russia. E non ho mai sentito la necessità di difendere la Duma, anche se ci sono stati anni in cui mi hanno chiesto di farlo. [...] Mi sono limitata a riferire i fatti di cui sono stata testimone. Ho scritto e, più raramente, ho parlato. Pubblico pochi commenti, perché mi ricordano le opinioni imposte nella mia infanzia sovietica. Penso che i lettori sappiano interpretare da soli quello che leggono. Per questo scrivo soprattutto reportage, anche se a volte, lo ammetto, aggiungo qualche parere personale. Non sono un magistrato inquirente, sono solo una persona che descrive quello che succede a chi non può vederlo. I servizi trasmessi in tv e gli articoli pubblicati sulla maggior parte dei giornali sono quasi tutti di stampo ideologico. I cittadini sanno poco o niente di quello che accade in altre zone del paese e a volte perfino nella loro regione.<sup>16</sup>

L'intento dell'autrice è quindi quello di offrire un punto di vista più veritiero possibile, di portare ai lettori la realtà nuda e cruda, senza distorcerla in alcun modo, come invece avviene da parte dei mass media ufficiali. Tuttavia, va detto che Politkovskaja, come ammette lei stessa nell'articolo citato, commenta i fatti riportati nei propri *reportage*, ma lo fa senza schierarsi. L'unica parte dalla quale sta è quella dei più deboli, di coloro che non hanno voce e che sono indifesi.<sup>17</sup> Sempre in riferimento alla tendenza di una presa di posizione della giornalista, Riscassi sostiene:

Anna sicuramente non era "asettica" nel suo modo di porsi alla gente, sicuramente prendeva posizione, secondo me anche per via dell'apatia situazione politica. [...] Anna era critica perché voleva che si ritornasse su un cammino democratico, sempre che la Russia lo abbia mai intrapreso. [...] Più che di influenzare il lettore, la Politkovskaja cerca di suscitare nella gente una reazione.<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> A. POLITKOVSKAYA, *Her own death, foretold*, "The Washington Post", 15/10/2006. Si tratta della traduzione di A. TAIT di un saggio scritto da Politkovskaja pochi giorni prima di venir assassinata, destinato alla pubblicazione in *Another Sky, voices of conscience from around the world*, un'antologia che propone testi, memorie, lettere e poesie di autori vittime della violazione del diritto alla parola e al libero pensiero.

<sup>16</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Il mio lavoro ad ogni costo*, "Internazionale", 26/10/2006.

<sup>17</sup> A. RISCASSI, *Anna è viva – storia di Anna Politkovskaja, una giornalista non rieducabile*, cit., p. 10.

<sup>18</sup> Si veda l'appendice 1 della tesi.

Particolarmente significativa è quest'ultima affermazione, che fa capire la grande differenza tra l'imparzialità dimostrata dai giornalisti ufficiali e quella dell'autrice: mentre i primi puntano a una sorta di "occultamento" della verità, e operano una scelta sul cosa mostrare al pubblico e cosa mettere in secondo piano, evidenziando in realtà la loro malcelata volontà di influenzare il lettore, Politkovskaja presenta prima i fatti da vari punti di vista, sia filo- che antigovernativi, (come dimostrano da una parte i numerosi colloqui e interviste con alcuni alti generali dell'esercito russo, addirittura con Ramzan Kadyrov, Presidente della Repubblica Cecena dal 2007,<sup>19</sup> e dall'altra le testimonianze raccolte presso i "nemici" del potere) e solamente dopo avanza riflessioni e considerazioni personali, solitamente presentate sottoforma di domanda diretta al pubblico dei lettori, cercando di far sorgere una seppur minima reazione del singolo lettore.<sup>20</sup> Mentre l'autrice cerca sempre di rappresentare la realtà a tuttotondo, basandosi sulle testimonianze di entrambe le parti, su documenti ufficiali, ma anche sulle esperienze vissute in prima persona, la propaganda di Stato, attraverso il giornalismo "ufficiale" e i principali mass media, propone una visione in bianco e nero, stile sovietico:

Detesto la linea del Cremlino elaborata da Surkov, che divide le persone tra chi "è dalla nostra parte" e chi "non lo è" o addirittura "è dall'altra parte". Se un giornalista è "dalla nostra parte" otterrà premi e rispetto, e forse gli proporranno perfino di diventare un deputato della Duma, il parlamento russo. Ma se "non è dalla nostra parte", sarà considerato un sostenitore delle democrazie europee e dei loro valori, diventando automaticamente un reietto.<sup>21</sup>

La giornalista oppone resistenza, quindi, a un'ideologia che si è propagata a macchia d'olio per mezzo dei mass-media, a un giornalismo che ripropone la formula del *СВОЙ*

---

<sup>19</sup> <<http://www.ilpost.it/2011/10/07/ramzan-kadyrov-cecenia/>>.

<sup>20</sup> V. BENINI, *Il giornalismo vale una vita? Cinque articoli da Novaja Gazeta – Anna Politkovskaja*, cit., p. 259.

<sup>21</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Il mio lavoro ad ogni costo*, cit.

vs. ЧУЖОЙ,<sup>22</sup> e lo rimarca anche nel saggio *Cecenia, il disonore russo*, ricordando gli informatori che sono stati uccisi per averla aiutata nel suo lavoro:

Niente potrà togliermi il senso di colpa che ho nei confronti di coloro che hanno sacrificato la vita per il mio lavoro, per la mia resistenza al tipo di giornalismo che si sta instaurando in Russia grazie alla guerra “alla Putin”. Parlo di un giornalismo ideologico senza accessi all’informazione, senza incontri né conversazioni con le fonti, senza verifiche dei fatti. Come ad esempio quello dei miei colleghi che, seduti dietro tre barriere di filo spinato nelle basi militari russe, riferiscono a Mosca del “miglioramento quotidiano” dei villaggi ceceni. Quel tipo di lavoro, che io credevo morto insieme al comunismo, da noi è ormai considerato la norma.<sup>23</sup>

### 3.3 STILE E METODO

Una delle principali caratteristiche dello stile dell’autrice è il realismo, sia per quanto riguarda la produzione giornalistica, sia per la saggistica. Georgi M. Derluguian, sociologo della Northwestern University di Chicago, commenta così il libro *Un piccolo angolo d’inferno*: “(Politkovskaja) non distorce romanticamente la realtà della guerriglia cecena e a malapena accenna alla sua presunta lotta per l’indipendenza nazionale.”<sup>24</sup> L’opinione del sociologo richiama alla mente un precedente illustre quale quello di Lev Tolstoj e delle sue opere dedicate alla guerra di Crimea e alle battaglie combattute nel Caucaso, veri e propri manifesti di un realismo bellico che all’epoca gettarono scompiglio nell’opinione pubblica.<sup>25</sup> Nel caso di Tolstoj, infatti, la guerra non veniva idealizzata, bensì raccontata nella sua crudezza e brutalità, proprio come negli scritti di Politkovskaja. André Glucksmann, filosofo e saggista francese, nella prefazione a *Cecenia, il disonore russo*, scrive a proposito dello stile della giornalista: “Nessun pathos. Nessuna smanceria, nessuna forzatura ad appesantire un racconto

---

<sup>22</sup> In italiano, l’opposizione “proprio” vs. “altrui”. Si tratta del concetto di matrice semiotica di contrapposizione binaria, affrontato da Jurij Lotman nei suoi studi: si vedano, per esempio, JU. LOTMAN e B. USPENSKIJ, *Semiotica e cultura*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1975; JU. LOTMAN, *La cultura e l’esplosione*, Milano, Feltrinelli, 1993.

<sup>23</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., pp. 46-47.

<sup>24</sup> G. DERLUGUIAN, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Un piccolo angolo di inferno*, cit., p. 28.

<sup>25</sup> Si fa riferimento a *I racconti di Sebastopoli, L’incursione* e molti altri racconti di guerra scritti da Tolstoj negli anni 1853-1856.

tanto più incisivo in quanto fluisce da una penna analitica e precisa.”<sup>26</sup> A proposito delle caratteristiche stilistiche tipiche dell’autrice, Claudia Zonghetti, che ha tradotto ben tre libri di Politkovskaja dal russo all’italiano e che quindi ha lavorato a stretto contatto con i testi in lingua originale, afferma:

André Glucksmann definiva čechoviana la lingua di Anna Politkovskaja. Non sono d’accordo. La sua era una lingua sporca, frettolosa, lo stile sincopato, convulso, a volte. Di čechoviano Anna Politkovskaja aveva la democrazia delle voci: nei suoi articoli erano ammessi tutti, dai capi di stato alla madre sconvolta dal dolore, dal generale al profugo, dai kamikaze ai bambini abbandonati, dal nuovo ricco al collega giornalista.<sup>27</sup>

A partire da queste osservazioni si può affermare, quindi, che la penna tagliente della giornalista trasmette un fiume di emozioni proprio attraverso la fredda aderenza alla realtà, nella quale si viene catapultati. Le sue opere sono un mezzo di trasporto virtuale tramite il quale toccare con mano e vedere con i propri occhi il mondo che ci viene raccontato. Questa è la forza degli scritti dell’autrice. Un secondo elemento su cui è necessario porre attenzione è il metodo con il quale l’autrice affronta il lavoro di preparazione e la stesura dei suoi scritti. Secondo l’opinione di Andrea Riscassi, il metodo di lavoro di Politkovskaja è meticoloso, mai frettoloso. Mentre la produzione editoriale ha una struttura più tonda, complessa, atta a presentare un argomento in maniera completa, gli articoli sono circoscritti ai singoli fatti, più ristretti in termini di campo d’azione, ma non meno puntigliosi. Questo principalmente perché i lettori a cui la giornalista si rivolge, cambiano: la saggistica è indirizzata per lo più al pubblico occidentale, che rappresenta un destinatario estraneo ai fatti e poco avvezzo alla cultura russa, mentre gli articoli vengono proposti al pubblico nazionale.<sup>28</sup> Per quanto riguarda la metodologia giornalistica, Riscassi riconosce che:

---

<sup>26</sup> A. GLUCKSMANN, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., p. 18.

<sup>27</sup> M. DI PASQUALE, *Tradurre Anna - Intervista a Claudia Zonghetti*, 18/06/2010, <<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Russia/Tradurre-Anna>>.

<sup>28</sup> Si veda l’appendice 1 della tesi.



La sua principale caratteristica era quella di seguire i vari casi, le varie inchieste fino alla fine. In molti articoli si capisce che una volta individuato il “bandolo della matassa” continua a lavorare attorno lo stesso soggetto. Anna aveva un tipo di attitudine quasi “poliziesca”, giudiziaria. Mentre la maggior parte dei giornalisti passa da un argomento all’altro per evitare una sorta di ripetitività, Anna invece non aveva alcun timore di lavorare a testa bassa per mesi sullo stesso argomento.<sup>29</sup>

### 3.4 LA RAPPRESENTAZIONE DELLA RUSSIA ODIERNA E IL FANTASMA DELL’EPOCA SOVIETICA

Una delle tematiche maggiormente ricorrenti negli articoli e nelle opere di Politkovskaja è la continuità socio-politica tra l’Unione Sovietica e la Federazione Russa. Per questa ragione si rende necessario ripercorrere qui brevemente la storia del neonato Paese.<sup>30</sup> La Federazione Russa, nata nel 1991 dalle ceneri del colosso sovietico, ha subito senza dubbio un cambiamento nella struttura economica, non senza difficoltà. Il passaggio dal sistema sovietico a quello di un’economia di mercato ha portato con sé problemi quali l’aumento della disoccupazione, un calo della produttività, l’abbassamento della qualità della vita, con tutte le sue ripercussioni in ambito sociale. Dopo gli anni incerti della presidenza El’cin, segnati da privatizzazioni e tentativi di riforme, che però non sono risultate adeguate alle necessità della popolazione, stremata e provata anche dalla crisi economica del 1998, negli ultimi giorni del 1999 si è assistito all’ascesa del suo erede designato Vladimir Putin. La Russia aveva bisogno di un uomo forte e Putin ha dovuto dimostrare che era la persona giusto al momento giusto. La politica del presidente ha voluto incentrarsi su determinati pilastri, quali la “verticale del potere”,<sup>31</sup> “la dittatura della legge”, la lotta al terrorismo internazionale e agli oligarchi. Il tutto condito dal nazionalismo. Se gli

---

<sup>29</sup> Ivi.

<sup>30</sup> Si fa riferimento ai seguenti testi: S. CIGLIANO, *La Russia contemporanea – Un profilo storico (1855-2005)*, Roma, Carocci Editore, 2005; S. GRAZIOLI, *Vladimir Putin – la Russia e il nuovo ordine mondiale*, Roma, Datanews Editrice, 2003; L. GUDKOV e V. ZASLAVSKY, *La Russia postcomunista da Gorbaciov a Putin*, Roma, Luiss University Press, 2005.

<sup>31</sup> Si tratta di un concetto introdotto da Putin con riferimento alle sue politiche di accentramento.

obiettivi possono sembrare nobili, c'è da dire che d'altro canto Putin sembra aver marciato al motto de "il fine giustifica i mezzi". I mass media vennero imbavagliati e manipolati, la direzione dello Stato russo verso la democrazia venne deviata,<sup>32</sup> la guerra cecena sembrava non aver mai fine e il pugno di ferro venne preferito alle trattative diplomatiche nei molti casi degli attentati condotti dai separatisti ceceni, a scapito delle vittime innocenti.

Che si trattasse o meno di un regime a tutti gli effetti, Politkovskaja ha fatto della critica del governo Putin uno dei suoi cavalli di battaglia nella lotta per la democrazia. Secondo la giornalista con l'avvento del governo Putin si è potuto assistere a un ripiegamento in senso nostalgico della politica, che odora di propaganda, di accentramento accanito, di rigida burocrazia:

(Putin) è diventato il simbolo della restaurazione di un regime neosovietico in Russia. E noi? Noi siamo il suo popolo. Assicuriamo questa restaurazione. Siamo un popolo di tovarisch, di "compagni", che per un certo periodo si sono considerati gospoda, "signori", e che ora desiderano tornare alla situazione di prima.<sup>33</sup>

La tesi del neosovietismo avanzata da Politkovskaja si fonda sull'analisi della Russia contemporanea. La giornalista, infatti, nel corso della sua carriera non si è fermata alla cronaca della guerra cecena, ma ha affrontato temi che riguardano da vicino la società russa, come la corruzione e l'inerzia del sistema giudiziario, del sistema di sicurezza, gli affari illeciti di alcuni imprenditori russi, le condizioni di disagio economico sociale della maggior parte della popolazione, la condotta indolente dell'apparato burocratico, affrontati con dedizione in particolar modo ne *La Russia di Putin*. Sarebbe

---

<sup>32</sup> Ci si riferisce al controllo sempre più pressante dell'esecutivo sull'apparato giudiziario e sulla Duma, alla mortificazione del sistema del pluralismo politico, alla legge sull'elezione dei governatori regionali, prima scelti democraticamente dai cittadini, ora nominati direttamente dal Presidente della Federazione Russa, ecc. Si veda L. GUDKOV e V. ZASLAVSKY, *La Russia postcomunista da Gorbaciov a Putin*, pp. 73-76.

<sup>33</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., p. 178.

d'altronde errato ritenere che l'enorme sistema sia rimasto incollato all'ideologia comunista dell'epoca sovietica. Dal dipinto offertoci da Politkovskaja, la Russia pare aver assunto una nuova forma, ma non essere cambiata nella sostanza: "Il passato è tornato. I treni viaggiano su nuovi binari economici, ma la carne che trasportano è avariata quanto lo era prima".<sup>34</sup> In fin dei conti anche Riscassi ritiene che la Russia non sia altro che "una sorta di Unione Sovietica senza l'ideologia marxista-leninista".<sup>35</sup> I libri, ma soprattutto gli articoli della giornalista, sono pieni di storie di persone comuni, vittime del nuovo sistema russo, che tanto assomiglia all'АППАРАТ sovietico. Significativo è il caso di Denis Vasil'ev, vittima dell'incompetenza della polizia e della malasanità prima, del sistema poi, che Politkovskaja ha seguito e reso noto tramite i suoi articoli. A causa del mancato soccorso della polizia a seguito di un pestaggio da parte di ignoti (gli agenti che hanno trovato Denis e il suo amico malconci si sono limitati a spostare i due ragazzi in mezzo all'immondizia, credendoli dei drogati, in maniera da non disturbare il passaggio dei comuni cittadini), e dopo aver sperimentato sulla propria pelle l'incompetenza dei medici di un ospedale moscovita, il ragazzo è rimasto gravemente invalido. Di norma ci si aspetterebbe un equo risarcimento da parte dello Stato, ma in risposta alla denuncia di Denis prima contro i poliziotti e i medici, poi contro lo Stato stesso, il ragazzo ha ricevuto un netto rifiuto all'indennità per danni morali.<sup>36</sup> Gli articoli di Politkovskaja pullulano di vittime e carnefici del regime neosovietico e rappresentano le singole pennellate di colore che assieme formano il dipinto della società russa contemporanea. Coloro che

---

<sup>34</sup> Ivi, cit., p. 179.

<sup>35</sup> Si veda l'appendice I della tesi.

<sup>36</sup> Si leggano gli articoli: А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Менты оставили умирать на помойке. И "скорая" не торопилась*, "Новая Газета", 28/03/2005 e А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *"Снять с потерпевшего жизненные показания..."*, "Новая Газета", 27/02/2006. Gli articoli sono disponibili anche in lingua italiana nella raccolta А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Proibito parlare*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2010, pp. 265-271, 277-283.

non vengono considerati da parte del sistema trovano spazio nel lavoro della giornalista.

### 3.5 IL CONFLITTO RUSSO-CECENO COME EMBLEMA DELLA DECADENZA DELLA SOCIETA' RUSSA

Un breve cenno storico è d'obbligo:<sup>37</sup> il conflitto russo-ceceno, che ha avuto inizio durante la presidenza El'cin e si è protratto fino al 2009, si divide in due fasi: la prima guerra cecena (1994-1996) e l'operazione antiterrorismo, ovvero la seconda – non dichiarata – guerra cecena (1999-2009). Il preludio alla prima fase bellica è la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica Cecena nel 1991, a cui segue la dichiarazione dello stato di emergenza e il tentativo di restaurazione dell'ordine di carattere militare da parte dell'autorità russa. La guerra vera e propria ha inizio con l'invio dell'esercito russo sul suolo ceceno da parte del presidente El'cin nel 1994 e si conclude due anni dopo. Il periodo di pace, però, non dura a lungo: già verso il 1997 riprendono i disordini, la malavita, gli scontri tra fazioni, accentuate da un fondamentalismo islamico più politico che religioso. Nel 1999, dopo l'incursione cecena nel Daghestan e alcuni attentati a Mosca attribuiti ai terroristi ceceni, l'allora presidente Putin dà il via alla cosiddetta "Operazione Antiterrorismo". Dopo dieci anni dall'inizio degli scontri il presidente Medvedev dichiara la fine della seconda guerra cecena.

Nel corso della sua vita professionale, Anna Politkovskaja si è fatta un'idea nitida dell'ultima guerra cecena: si tratta di un genocidio a sfondo razzista, di una guerra civile

---

<sup>37</sup> Ci si basa sui seguenti testi: G. DERLUGUIAN, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Un piccolo angolo di inferno*, Milano, Rizzoli, 2008; S. GRAZIOLI, *Vladimir Putin – la Russia e il nuovo ordine mondiale*, Roma, Datanews Editrice, 2003; N. RIASANOVSKY, *Storia della Russia*, a cura di Sergio Romano, Milano, Bompiani Editore, 2010.

rivelatasi una mera leva elettorale, del trionfo del militarismo, della conseguenza diretta dell'ideologia di regime, della speculazione economica degli alti ufficiali e malavitosi russi e ceceni. *Cecenia, il disonore russo* rappresenta ancora una volta la chiave per comprendere le ragioni di una delle più sporche guerre della Russia contemporanea:

Dopo la breve parentesi eltsiniana, la Russia [...] si è accorta che non era capace di vivere serenamente senza tradizioni e ambizioni imperiali. Aveva bisogno di un "piccolo" e di un "cattivo" per potersi sentire grande e importante. La gioia orgasmica di sentirsi una grande potenza si nutre dell'oppressione e dell'umiliazione di un altro che si può calpestare impunemente. [...] È questa la natura del patriottismo neoimperiale e neosovietico adottato da Putin e da tutta la verticale del potere.<sup>38</sup>

Andrea Riscassi è dell'idea che "per Anna Politkovskaja l'attacco dell'esercito russo alla Cecenia [...] è stato lo strumento con cui i nuovi padroni del Cremlino hanno testato fino a che punto potevano arrivare con la loro repressione, un po' sovietica e un po' zarista".<sup>39</sup>



Guerra in Cecenia. Foto di Musa Sadullajew.

Si tratterebbe, quindi, di un conflitto dal sapore ideologico, che è stato usato come monito per il resto della nazione e del mondo: la Russia è grande e potente, e verrà usato il pugno

di ferro con i nemici. L'autrice considera la questione cecena non come un fenomeno isolato, ma come specchio di una Russia moralmente e socialmente corrotta e degenerata. Ella parte da fatti concreti relativi alla piccola regione caucasica e li estende a tutta la nazione:

<sup>38</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., pp. 51, 52.

<sup>39</sup> A. RISCASSI, *Anna è viva – storia di Anna Politkovskaja, una giornalista non rieducabile*, cit., p.44.

Chiunque pensa che il fenomeno “ceceno” si limiti al territorio ceceno è pericolosamente ingenuo. Questo modo di pensare, di sentire e di agire invade tutto il paese come se fosse una vecchia infezione, una brutta cancrena, e si trasforma in una tragedia nazionale che colpisce ogni strato della società. Abbiamo tutti progredito nella bestialità.<sup>40</sup>

In poche parole: i russi, ma anche gli occidentali, non possono più voltarsi dall'altra parte e considerare la guerra in Cecenia come un episodio distante, in quanto lo stesso meccanismo che ha permesso al conflitto di accendersi è quanto mai presente e vicino ad ognuno di noi, sottoforma di propaganda e di ideologia. La questione cecena negli scritti di Politkovskaja assume forme diverse a seconda degli episodi raccontati. I fenomeni figli di questa degenerazione sono razzismo, militarismo, corruzione, violazione dei diritti umani. Un esempio significativo della componente razzista della guerra (che si manifesta anche al di fuori del territorio ceceno) è l'episodio dell'assalto al dormitorio studentesco di Chimki, a Mosca, dove alcuni studenti del teatro nazionale ceceno di Nachi sono diventati oggetto della violenza di alcuni reduci di guerra dell'operazione antiterrorismo. In uno dei racconti de *Un piccolo angolo d'inferno*, Politkovskaja dà voce ad uno studente vittima del sopruso: “Ci hanno insultati, chiamati mujahiddin e detto che meritavamo tutti la morte. [...] Hanno gridato che solo per il fatto di essere ceceni eravamo colpevoli di tutto.”<sup>41</sup> È una guerra in cui c'è spazio solo per la giustizia sommaria e l'immoralità, in cui ai soldati, ai guerriglieri, ai corrotti tutto è permesso. Stupri, torture, omicidi, riscatti di prigionieri e cadaveri sono tipici della guerra. L'atipicità qui sta nell'inerzia e nella corruzione della giustizia, dei tribunali militari, dei giudici. Tutto questo rappresenta l'oggetto delle denunce che Politkovskaja avanza per mezzo delle sue opere e dei suoi articoli. Parla chiaro il commento della giornalista nelle prime pagine de *La Russia di Putin*: “In Russia [...] manca il benché minimo controllo della società civile sull'operato

---

<sup>40</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., p. 77.

<sup>41</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Un piccolo angolo di inferno*, cit., p. 147. Si legga l'intero episodio da p. 146 a p. 152.

dei militari.”<sup>42</sup> Altro ritornello che ricorre nelle indagini svolte dalla reporter è il business economico della guerra. Sono molti gli episodi in cui ci viene mostrato questo lato nefasto della guerra, dove non si guarda in faccia a nessuno, ma si mira al guadagno. Così Politkovskaja descrive le bande criminali che si sono formate durante la guerra:

Giunta al suo terzo anno, la guerra ha partorito un'idra mostruosa: le brigate criminali russo-cecene. Queste brigate riuniscono militari, o ex militari russi, e ceceni, e della resistenza o altro, quasi a dimostrare che il conflitto non ha alcun fondamento morale. [...] Ognuno vi trova il proprio tornaconto. Anche se il conflitto si concludesse, [...] non metterebbero fine alla loro guerra “commerciale” e troverebbero il modo di dimostrare la necessità che le “azioni militari” proseguano.<sup>43</sup>

La guerra presentataci da Anna Politkovskaja si manifesta in più modi, è un fenomeno complesso e in tal modo viene rappresentato nelle sue opere. Lo “specchio ceceno” quindi non è una superficie piana, ma è composto da più lati, ciascuno dei quali riflette le diverse facce della società russa.

### 3.5 IL LAVORO SUL CAMPO

La prerogativa del giornalismo di Anna Politkovskaja è il contatto con le persone. La prospettiva scelta per raccontare i fatti si muove dal basso verso l'alto: molto spesso ella parte da storie di vita quotidiana per portarle come esempio di meccanismi e fenomeni di grande scala. Per fare ciò, il contatto diretto con la gente è necessario. Oltre a recarsi numerose volte nei luoghi interessati dal conflitto, buona parte del suo lavoro consisteva nel ricevere le persone presso la redazione del giornale o nel visitarle direttamente nelle loro case, nell'impegnarsi ad ascoltare le loro storie e a raccontarle. Nella prefazione a *Proibito parlare*, Adriano Sofri commenta: “Trovate poche generalità nei suoi scritti, così ostinati e incalzanti: trovate invece le persone e le loro storie tenacemente,

---

<sup>42</sup> A. POLITKOVSKAJA, *La Russia di Putin*, cit., p. 13.

<sup>43</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., pp. 40, 41.

minuziosamente, prolissamente seguite in ogni dettaglio.”<sup>44</sup> Questa caratteristica della sua vita, lavorativa e personale, va sottolineata e analizzata a parte, in quanto distingue la giornalista dalla maggior parte dei suoi colleghi; commenta, infatti, Andrea Riscassi: “I giornalisti di guerra si recano nelle zone belligeranti, scrivono i loro articoli, poi se ne vanno. Anna invece si recava in Cecenia e ‘diventava’ cecena, si vestiva da cecena, viveva alla cecena, stava in mezzo alle persone.”<sup>45</sup> Della diversità di Politkovskaja rispetto ai cronisti di guerra russi per quanto riguarda il punto di vista adottato parla Lidija Jusupova, dell’associazione Memorial Caucaso, che ha collaborato attivamente con la reporter, occupandosi della sua sistemazione, della sua sicurezza e delle sue condizioni durante le missioni in Cecenia:

Ogni riga che scriveva era il frutto di mille peripezie, c’era da camminare di notte per evitare i posti di blocco dei federali, e bisognava cambiare casa spesso per non farsi localizzare dai guerriglieri. In più si mangiava poco, e si pativa sia il caldo che il freddo. Ai giornalisti che coprivano la Cecenia interessavano soprattutto gli scoop, l’intervista a Basaev piuttosto che l’esclusiva di un nuovo attacco russo, Anna invece cercava di dare voce alla gente che subiva, che era stata violentata nei suoi diritti.<sup>46</sup>

Questo approccio alla professione di certo non rappresenta il metodo più semplice per fare giornalismo, dal momento che sono molte le difficoltà da affrontare se si vuole entrare in contatto con gli informatori, con la popolazione civile, con i soldati. Posti di blocco, bombardamenti, attacchi della milizia cecena oppure ЗАЧИСТКИ da parte di militari mascherati sono all’ordine del giorno. E di certo non aiuta il fatto che chi cerca di portare a galla la verità sulla guerra viene ritenuto una spia e, di conseguenza, perseguitato ed ostacolato. Tutto ciò costringe la giornalista a muoversi nel territorio ceceno come un soldato in missione speciale, come da ella stessa testimoniato:

---

<sup>44</sup> A. SOFRI, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Proibito parlare*, pp. V-XIX: XVII.

<sup>45</sup> Si veda l’appendice 1 della tesi.

<sup>46</sup> AMEDEO RICUCCI, *Anna Politkovskaja – Una donna sola*, “La storia siamo noi”, puntata del 07/10/2011. Si rimanda al sito <<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=392>>.



Abbiamo dovuto cominciare a muoverci come soldati mandati in avanscoperta in territorio ostile. Ogni volta che, senza nascondermi, arrivavo in un villaggio per scrivere un articolo sulla popolazione civile, venivo rapidamente intercettata dai militari e rispedita verso una delle loro basi, mentre i soldati facevano i conti con i miei ospiti. Perciò, mi sono calata nei panni di un partigiano: arrivando nei villaggi al calar della notte, scivolavo come in una tana nella casa in cui mi aspettavano, parlavo con i suoi abitanti, dormivo e ripartivo all'alba cercando di passare inosservata.<sup>47</sup>

Oltre alla condizione di “perseguitata”, Anna Politkovskaja deve incombere anche in condizioni igienico-sanitarie molto precarie. Di questo parla nel *Post scriptum* di *Cecenia, il disonore russo*, nel quale descrive la vita quotidiana del giornalista in guerra, compresa la mancanza di acqua, di cibo, la difficoltà a trovare una sistemazione sicura per la notte.

Un ulteriore, interessante elemento da tenere in considerazione per quanto riguarda il lavoro sul campo di Politkovskaja è la componente femminile. Quello che da un lato si rivela forse uno svantaggio, per via dei rischi di molestie,<sup>48</sup> di abusi o discriminazioni, dall'altro si rivela una marcia in più nel suo lavoro. Se da una parte Riscassi afferma che l'elemento femminile è stato un fattore di leva per il successo di Politkovskaja in Occidente,<sup>49</sup> dall'altra il sociologo Georgi M. Derluguian ritiene che il fatto che Anna Politkovskaja sia una giornalista donna le abbia permesso una maggiore interazione con la popolazione femminile:

Nel raccogliere informazioni, la Politkovskaja ha un indubbio vantaggio di genere: può accedere all'intimità delle donne cecene, preclusa a un sociologo maschio come me. In questo modo ha potuto documentare l'interessante, spropositata frequenza degli stupri perpetrati dai militari ai danni di prigionieri ceceni di entrambi i sessi.<sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, cit., pp. 43, 44.

<sup>48</sup> Si fa riferimento ad alcuni episodi di molestie subite da parte della giornalista, quale quello del suo arresto da parte degli agenti del FBS nel 2001, quando un anonimo ufficiale la invita a condividere una sauna, o quello in cui viene minacciata di venir drogata e fotografata in compagnia di uomini nudi in pose poco convenienti ad una giornalista. Si rimanda all'approfondimento degli episodi a p. 71 di *Cecenia: la guerra degli altri. Ovvero vivere al di là della sbarra* di Politkovskaja e al monologo *Dall'inferno alla bellezza* di Roberto Saviano, disponibile al link <<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-4ac659fe-d9c2-4f9d-b59e-3205c070cd9c.html#p=>>>.

<sup>49</sup> Si veda l'appendice 1 della tesi.

<sup>50</sup> G. DERLUGUIAN, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Un piccolo angolo di inferno*, cit., p. 27.

Il vantaggio di genere, quindi, ha permesso alla giornalista di mettere in evidenza episodi e consuetudini che solitamente venivano lasciate in secondo piano, nonché di dar voce ad una categoria genericamente esposta a discriminazione. A detta di Adriano Sofri, l'elemento di genere permetterebbe inoltre di vedere la guerra con altri occhi, quelli, ad esempio delle madri russe, in cerca dei propri figli, soldati o bambini sequestrati, della propria famiglia, dei profughi.<sup>51</sup> E ancora Sofri, nella prefazione a *Proibito Parlare*, osserva: “È significativo che agli occhi del mondo l'intrepida opposizione al virilismo di Putin si sia incarnata in una donna minuta e inerme come Anna.”<sup>52</sup>

---

<sup>51</sup> A. SOFRI, *Prefazione*, A. POLITKOVSKAJA, *Proibito parlare*, pp. V-XIX: XV.

<sup>52</sup> Ivi, pp. V-XIX: XIV.

## 4. GIORNALISMO A CONFRONTO: ANNA POLITKOVSKAJA VS. GIORNALISMO UFFICIALE

### 4.1 LO STESSO CASO, VISIONI DIVERSE

Dopo aver descritto, sul piano teorico, le caratteristiche della scrittura di Anna Politkovskaja e il suo approccio, riteniamo ora doveroso analizzare e mettere a confronto due articoli, uno di Politkovskaja e l'altro di Leonid Radzichovskij,<sup>1</sup> giornalista di "Izvestija", uno dei principali quotidiani russi. Affrontare tale studio, approfondito e comparato, ci consentirà di mettere in evidenza con maggiore intensità le peculiarità della prosa giornalistica di Politkovskaja e di comprenderne gli aspetti che l'hanno resa nota come professionista libera e rigorosa.

Gli articoli scelti sono stati pubblicati nel maggio 2002 e vertono sul medesimo argomento, che verrà presentato in seguito. Tale scelta è stata effettuata con l'intento di avanzare un confronto il più obiettivo possibile. I testi verranno analizzati dal punto di vista tematico, stilistico e metodologico. Seguiranno delle considerazioni finali sull'attività di analisi e confronto proposta.

Prima di inoltrarci nell'analisi dei testi, introduciamo brevemente la biografia di Leonid Radzichovskij, autore dell'articolo pubblicato su "Izvestija" e che metteremo a confronto con quello di Politkovskaja.<sup>2</sup> Nato nel 1953, Radzichovskij si laurea nel 1975 in psicologia presso l'Università statale di Mosca. Nel 1995 diventa deputato della Duma di Stato e più tardi inizia la carriera di commentatore politico in numerosi giornali quali "Ogonëk", "Segodnja", "Itogi", "Rossijskaja Gazeta" e "Izvestija", in alcune trasmissioni televisive,

---

<sup>1</sup> Verranno analizzati e confrontati i seguenti articoli: А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, "Новая Газета", 23/05/2002; Л. РАДЗИХОВСКИЙ, *Диагноз: война*, "Известия", 18/05/2002. I testi relativi agli articoli sono stati allegati al presente elaborato rispettivamente come appendici 2 e 3.

<sup>2</sup> Per una ricostruzione della biografia ci basiamo sui seguenti siti internet: <<http://echo.msk.ru/guests/7544/>> e <<http://ej.ru/?a=author&id=5>>.

nonché alla radio “Echo Moskvj”, con la quale collabora dal 1995. Ha partecipato a diverse campagne elettorali tra il 1993 e il 2000. Lui stesso si dichiara un liberale scettico e un cinico moderato.

#### 4.2 IL CASO: IL PROCESSO BUDANOV

Il caso preso in considerazione dagli articoli scelti riguarda il processo ai colonnelli Fedorov Ivan Ivanovič (assolto in seguito al pubblico perdono della sua vittima) e Budanov Jurij Dmitrevič.<sup>3</sup> Il 26 marzo 2000 il colonnello Budanov, comandante dell'unità 13206, è di stanza alla periferia del villaggio di Tangi, in Cecenia. A seguito dei festeggiamenti per il compleanno della figlia di Budanov, quest'ultimo, in stato di ubriachezza, si reca con il tenente colonnello I. I. Fedorov presso l'unità di ricognizione, la quale risponde agli ordini del tenente R. V. Bagreev. Il colonnello Fedorov, con lo scopo di testare le capacità operative della suddetta unità, autorizza l'uso delle armi contro il villaggio di Tangi, sebbene in quel momento non fosse in corso uno scontro a fuoco. All'ordine del tenente Bagraeev i soldati si rifiutano di aprire il fuoco senza una motivazione plausibile. A questo punto Fedorov, abusando dei propri poteri, costringe i soldati ad aprire il fuoco, distruggendo una casa. Budanov, dopo aver dato l'ordine di cessare il fuoco, viene informato da Fedorov che il tenente Bagreev ha disubbidito all'ordine del colonnello. A questo punto i due iniziano a picchiare il sottoposto, il quale successivamente verrà calato nello zindan<sup>4</sup> del campo, dove prosegue il pestaggio. Viene

---

<sup>3</sup> Per la ricostruzione del caso e delle vicende giudiziarie ci si basa sui seguenti testi: A. POLITKOVSKAJA, *La Russia di Putin*, pp. 55-122, e sui siti internet <<http://www.rg.ru/sujet/31/index.html>>, < <http://www.vesti.ru/doc.html?id=242214&m=1>>. Si fa presente che la ricostruzione del caso nel capitolo dedicato al processo Budanov ne *La Russia di Putin* si basa sui verbali, sulle testimonianze e sulle perizie ufficiali relativi alla sentenza del caso n. 14/00/0012-00 (caso Budanov).

<sup>4</sup> Il termine “zindan” si riferisce a una fossa presente nelle basi militari. Originariamente destinata all'immondizia, nel corso della seconda guerra cecena si trasforma in un luogo illegale di detenzione e tortura destinato non solo ai ribelli, o presunti tali, ceceni, ma anche ai soldati russi a seguito di

liberato la mattina del 27 marzo 2000 su ordine del colonnello Budanov. Non è questo episodio di violenza, seppur terribile, a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica rispetto alle vicende del "caso Budanov", bensì quanto avviene nelle ore successive alle torture di Fedorov: il rapimento, l'omicidio e lo stupro (rimasto impunito) di una ragazza cecena, El'za Kungaeva. La notte tra il 26 e il 27 marzo 2000, Budanov si reca nuovamente al villaggio di Tangi per verificare la presenza di armate illegali assieme ai sergenti Grigor'ev, Egorov e Li-en-Shou, senza aver ricevuto un effettivo comando dai suoi superiori. I militari si recano in via Zarečnaja, al numero 7, su espresso comando di Budanov. In casa vi sono Kungaeva El'za Visaevna e i suoi quattro fratelli minorenni. Dopo la mancata risposta della giovane alla domanda di Budanov su dove fossero i suoi genitori, la diciottenne viene prelevata e portata alla base militare senza preventivo mandato. Budanov ordina ai sottoposti di portare la ragazza nel proprio alloggio e dà disposizione di non far entrare nessuno. Segue un interrogatorio (anch'esso in questo caso illecito secondo la legge federale) alla giovane, la quale non risponde, non conoscendo la lingua russa. Budanov comincia a picchiarla, la ragazza oppone resistenza e cerca di scappare. Il colonnello strangola la ragazza e dopo aver constatato la sua morte, dà disposizione ai soldati che avevano partecipato con lui al sequestro, di seppellirla nel bosco, ordine eseguito la mattina del 27 marzo 2000.

Budanov viene interrogato tre volte nel corso del 2000. La versione fornita cambia gradualmente di volta in volta. Il caso Budanov viene ufficialmente aperto nell'estate del 2001 presso il tribunale del distretto del Caucaso Settentrionale a Rostov sul Don. Vengono interrogati come testimoni l'imputato Fedorov Ivan Ivanovič, poi assolto, il padre della vittima Kungaev Visa Umarovič in qualità di parte lesa, il vicino di casa Magamaev

---

qualsivoglia insubordinazione. (Per dare questa definizione ci siamo basati principalmente sulle note e sulle descrizioni presenti nei testi di Politkovskaja, quali: A. POLITKOVSKAJA, *Un piccolo angolo di inferno*, Milano, Rizzoli, 2008, cit., p. 273; A. POLITKOVSKAJA, *Cecenia, il disonore russo*, Roma, Fandango, 2009, cit., p. 59).

A. S., i soldati semplici Makaršanov Ivan Aleksandrovič, Mišurov E. G., Sajfullin Aleksandr Michailovič, Pachomov Dmitrij Igorevič, Kol'civ Viktor Alekseevič, il sottoposto Grigor'ev Igor' Vladimirovič, che aveva partecipato al sequestro, il capitano Simuchin Aleksej Viktorovič, il tenente Bagraeev Roman Vital'evič in qualità di parte lesa, il generale Gerasimov Valerij Vasil'evič, l'unico superiore di Budanov, che ha dato ordine di arrestarlo. Secondo le testimonianze di Fedorov e Budanov, quest'ultimo aveva ricevuto delle informazioni riguardo una donna-cecchino (secondo l'informatore si tratta della madre di

El'za Kungaeva) da parte di due ceceni arrestati in data 23 marzo 2000. La data, però, cambia di volta in volta



Manifestazione pro-Budanov dell'Unione degli Ortodossi, 9 maggio 2006. Foto tratta dal sito internet <<http://www.anticompromat.org>>.

nel corso dei vari interrogatori: nell'interrogatorio del 28 marzo 2000, Budanov dichiara che il suo informatore gli aveva indicato la casa della ribelle il 13-14 marzo 2000. In quello del 30 marzo, l'episodio viene collocato dieci giorni dopo. Budanov dichiara di essere in possesso di una foto della cecchina armata di kalašnikov che aveva riconosciuto come El'za Kungaeva (e non sua madre), documento mai ritrovato. Il colonnello dichiara di essere convinto che El'za abbia partecipato agli scontri presso la Gola di Argun, dove Budanov perdette molti dei suoi uomini. Non sono state trovate prove al fatto che la Kungaeva abbia preso parte a una qualsiasi formazione armata illegale. Il padre della

ragazza dichiara che il colonnello ha prelevato la figlia senza prove effettive del fatto che sia stata una cecchina, solamente per violentarla. Sin dall'inizio del processo Budanov nega che ci sia stato stupro. Tuttavia, grazie alle testimonianze dei soldati presenti alla base militare, sorgono numerose prove della violenza carnale, confermata poi dalla prima autopsia medica (successivamente vengono stilati dei rapporti medici che valutano lo stupro post mortem, il che scagiona il colonnello Budanov, che ha un alibi). Durante i tre anni del processo, vengono condotte numerose perizie psichiatriche, molto incoerenti tra loro, molte delle quali atte ad attenuare la condanna del colonnello attraverso la dichiarazione di incapacità di intendere e di volere al momento dei fatti. Il 25 luglio 2003 Budanov viene riconosciuto colpevole del rapimento ed omicidio (e non dello stupro) di El'za Kungaeva e condannato a dieci anni di carcere duro. Viene privato del grado di colonnello e di tutte le onorificenze ricevute, nonché revocato dal servizio militare per tre anni. Esce nel gennaio del 2009 per buona condotta. Ha scontato poco meno di sei anni. Nel 2011 viene ucciso a colpi di pistola a Mosca.

#### 4.3 *ДЕЛО БУДАНОВА № 14-00-0012-ООД, А. ПОЛИТКОВСКОЙ*<sup>5</sup>

Il testo in analisi si incentra sulla presunta incapacità di intendere e di volere del colonnello Budanov all'epoca dei fatti. L'elemento dell'incapacità è di fondamentale importanza e rappresenta la "chiave" del processo a Budanov. La difesa, infatti, ha puntato proprio sulla dichiarazione di incapacità da parte dell'ultima perizia psichiatrica, quella studiata ad hoc, per cercare di attenuare, se non di evitare, la condanna al colonnello. Il processo ha avuto una copertura mediatica impressionante, orientata a dare una certa immagine dell'imputato, quella dell'eroe nazionale caduto in errore a causa della brutalità della guerra. Non una parola, invece, sullo stato d'animo della famiglia della vittima. La teoria della difesa

---

<sup>5</sup> Il testo dell'articolo è stato allegato alla presente tesi come appendice 2.

doveva dimostrare che l'omicidio era sì avvenuto per mano di Budanov, ma che questo non era imputabile proprio a causa della sua temporanea incapacità di intendere e di volere. Politkovskaja nel suo articolo non la considera come un fatto scontato e ricostruisce le vicissitudini giudiziarie che hanno portato alla dichiarazione di incapacità di Budanov, attraverso un'analisi dei documenti, dei verbali della scientifica, delle numerose perizie psichiatriche effettuate sul colonnello, delle autopsie sul corpo della vittima, delle dichiarazioni dei testimoni. Il giornalismo dell'autrice può essere definito investigativo. Secondo la definizione della "Dutch association for Investigative Journalism", questo tipo di giornalismo deve essere critico (il giornalista non deve meramente riferire i fatti, ma deve interpretarli e metterli in correlazione, al fine di renderli fruibili al lettore) e accurato (il giornalista deve impegnarsi a ricercare fonti e informazioni).<sup>6</sup> Politkovskaja non si limita a presentare i fatti relativi al compimento del delitto, ma sulla base di un accurato lavoro condotto sui documenti mette in evidenza anche gli eventi che precedono e che seguono il reato. Non si occupa solo dell'omicidio: il suo focus prende in considerazione anche l'atto dello stupro della vittima, per il quale il colonnello non viene condannato proprio grazie ad una serie di autopsie "ufficiali" condotte per smentire quelle precedentemente eseguite (che hanno accertato lo stupro prima della morte della ragazza) e, quindi, per scagionarlo dall'accusa di violenza sessuale. La struttura dell'articolo è chiara e ordinata: dopo una breve introduzione riguardo alla questione dell'incapacità di Budanov, seguono due sezioni tematiche, riguardanti rispettivamente l'analisi delle perizie psichiatriche e l'analisi dei verbali delle autopsie allo scopo di verificare la violenza subita dalla ragazza. Nella parte conclusiva dell'articolo l'autrice espone dei propri pareri personali sulle vicende giudiziarie del caso e le relative manipolazioni delle perizie al fine dell'assoluzione del colonnello. Le citazioni tratte dai documenti ufficiali e dalle

---

<sup>6</sup> <<http://www.journalismfund.eu/what-investigative-journalism>>.



testimonianze sono intramezzate da brevi postille esplicative, che si rendono necessarie per avere una visione più ampia del caso, ad esempio quelle relative alla non conoscenza della lingua russa di Kungaeva. L'articolo presenta una struttura domanda-risposta: la giornalista presenta le varie parti dell'articolo tramite dei titoletti sottoforma di interrogativi, mentre le varie sezioni ne rappresentano la risposta. Lo stile adottato dall'autrice rientra nella categoria del ПУБЛИЦИСТИЧЕСКИЙ СТИЛЬ,<sup>7</sup> che presuppone alcune caratteristiche, quali la scelta di un linguaggio semplice e di termini largamente diffusi, la combinazione di elementi propri di stili diversi (che possono essere quello letterario, quello ufficiale, quello scientifico, quello colloquiale). D'altro canto, Politkovskaja in questo articolo non risponde a tutte le caratteristiche proprie dello stile pubblicistico: manca, infatti, il requisito dell'economia del linguaggio. Lo stile giornalistico (o pubblicistico) è caratterizzato da una struttura sintattica molto semplice e da un contenuto informativo concentrato in un'esposizione laconica e concisa, mentre in questo caso la sintassi presenta una struttura complessa, ricca di proposizioni subordinate e coordinate, più vicina a quella del НАУЧНЫЙ СТИЛЬ:

Наши “патриоты” могут спать спокойно: полковник Буданов, нареченный “настоящим русским офицером”, вот-вот выйдет на свободу из зала суда Северо-Кавказского военного округа, отпразднует победу над отечественным правосудием и поедет себе домой, к жене и детям в Бурятию, где не был с февраля 2000 года.<sup>8</sup>

I nostri “patrioti” potranno dormire sonni tranquilli: il colonnello Budanov, considerato un “esemplare ufficiale russo”, da un momento all'altro uscirà dalla sala del tribunale del distretto militare del Caucaso del Nord come un uomo libero, festeggerà la vittoria sulla giustizia nazionale, e se ne ritornerà a casa dalla moglie e dai figli in Buriazia, dove manda dal febbraio 2000.<sup>9</sup>

Se la principale funzione dello stile pubblicistico è quella persuasiva, a volte integrata da quella informativa, Politkovskaja in questo caso modella il suo articolo sulla base di quest'ultima funzione, evidenziando così una propensione analitica ed esplicativa:

---

<sup>7</sup> Per l'analisi stilistica ci si basa su: D. ROZENTAL e M. TELENKOVA, *Practical Stylistics of Russian*, Moscow, Progress Publishers, 1973, pp. 19-64.

<sup>8</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, “Новая Газета”, 23/05/2002, cit., p. 67 della tesi.

<sup>9</sup> Tutte le citazioni dal russo presenti nella tesi, laddove non diversamente indicato, sono nostre.

Как неоднократно говорили на следствии солдаты полка, охранявшие в ту ночь командирский КУНГ, когда они вошли по вызову Б., полковник был в одних плавках. А девушка лежала на дальнем топчане совершенно голая, на спине, лицом кверху.<sup>10</sup>

Come hanno ripetutamente affermato nel corso dell'istruttoria i soldati del reggimento, che quella notte erano di guardia all'alloggio del comandante, quando entrarono chiamati da Budanov, il colonnello indossava solamente gli slip, mentre la ragazza giaceva sulla branda più distante completamente nuda, supina, col viso rivolto verso l'altro.

Un'eccezione allo stile pubblicistico è rappresentata dalle numerose citazioni tratte dai verbali del processo, in cui il linguaggio utilizzato è, naturalmente, di carattere tecnico-giuridico, proprio dell'ОФИЦИАЛЬНЫЙ СТИЛЬ. Molto spesso l'autrice avanza delle domande dirette, sempre atte a introdurre un argomento che poi andrà a spiegare. Un esempio tratto dal testo in questione è rappresentato dai sottotitoli che introducono i vari paragrafi, ma anche domande dirette all'interno dei paragrafi stessi:

Итак, кто “герои”? Кто подписал столь циничное “оправдание” Б., выполнив социально-политический заказ современности?<sup>11</sup>

Ma allora, chi sono gli “eroi”?<sup>12</sup> Chi ha sottoscritto una così cinica “giustificazione” a favore di Budanov, adempiendo in questo modo l'ordine socio-politico della contemporaneità?

Per quanto riguarda il metodo giornalistico, si può notare come la base da cui parte l'autrice per avanzare le proprie considerazioni è rappresentata da una notevole documentazione. La maggior parte dell'articolo è occupata da citazioni di testi giudiziari e verbali. Il lavoro della giornalista consiste nell'illustrare e spiegare le fonti utilizzate in maniera da renderle più accessibili anche ai lettori più ostili al linguaggio tecnico giuridico dei testi presi in considerazione. Un ulteriore elemento caratteristico del metodo giornalistico dell'autrice è il confronto tra le fonti, che permette di avanzare delle deduzioni il più obiettive possibili, analizzando tutte le testimonianze disponibili e

---

<sup>10</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, cit., p. 74 della tesi.

<sup>11</sup> Ivi, cit., p. 76 della tesi.

<sup>12</sup> Facciamo qui notare la difficoltà nella traduzione della parola ГЕРОЙ, dal momento che in italiano può riferirsi sia al sostantivo “protagonista” che al sostantivo “eroe”. Abbiamo scelto quest'ultima opzione, in quanto il sottotitolo *Кто герои нашего времени?* ricorda il titolo dell'opera di Lermontov *Герой нашего времени*. Inoltre Politkovskaja, in molti dei suoi articoli, mette in dubbio il significato della parola ГЕРОЙ, spesso attribuita a militari che non corrispondono alla classica definizione della parola.

tentando di ricomporre il contesto in cui hanno avuto luogo gli eventi. Molto spesso al fine di integrare le fonti ufficiali, Politkovskaja ricorre anche alle dichiarazioni rilasciate dai testimoni. Tramite questo meccanismo di confronto Politkovskaja tenta di trarre delle conclusioni e di dimostrare la teoria presentata nell'introduzione:

Цель [статьи] — понять механизм, как из убийцы, насильника, палача и похитителя снова получается brave армейский полковник со славным боевым прошлым.<sup>13</sup>

Lo scopo [dell'articolo] è quello di capire il meccanismo con il quale da un assassino, stupratore, boia e rapitore si possa ottenere nuovamente un baldo colonnello d'armata dal glorioso passato militare.

L'intento dell'autrice è quello di smontare la costruzione di artifici giudiziari che hanno portato alla dichiarazione di incapacità di Budanov e alla negazione dello stupro. Lo spazio dato alle opinioni personali non mortifica l'obiettività delle considerazioni tratte dal confronto delle fonti:

Их стараниями с мундира Российской армии, как им кажется, вытравлено очень грязное пятно. Однако с мундира, может, и вытравлено. Только не с форменных брюк в районе ширинки — оно останется там навсегда. История ведь не такая простая штука, как сварганить “хорошую” бумагу. В нашей стране история всех войн традиционно склонна к переписыванию — со временем. И вот тогда-то пятно на брюках обязательно всплывет.<sup>14</sup>

I loro sforzi hanno rimosso dall'uniforme dell'esercito russo una macchia molto lurida. L'hanno tolta dalla divisa, forse. Ma non dai pantaloni, non dalla patta – là vi rimarrà per sempre. Poiché la storia non è un semplice gioco, come mettere insieme alla buona un referto su commissione. Nel nostro paese la storia di tutte le guerre è per tradizione “incline” a essere riscritta, col tempo. E allora un giorno, in un modo o nell'altro, la macchia sui pantaloni riaffiorerà.

I commenti, soprattutto quelli conclusivi, sono soggettivi e mirano non a influenzare l'opinione pubblica generale (il linguaggio di Politkovskaja non risulta essere accattivante, persuasivo, anzi è molto diretto e a volte crudo), bensì a scuoterla, ad innescare la scintilla delle considerazioni individuali, a ricercare una reazione personale nei lettori, come si evince dal paragrafo finale dell'articolo, in cui muove delle accuse indirette nei confronti dei cittadini russi, che sembrano annaspire in un mare di torpore e indifferenza:

Оправдание Буданова не вызвало никакой бури общественного негодования. Ни одной демонстрации

---

<sup>13</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, cit., p. 67 della tesi.

<sup>14</sup> Ivi., cit., p. 80 della tesi.

протеста хотя бы от имени женских организаций. Никаких правозащитников на улицах. Выходит, все довольны и полагают правильным, ЧТО Б. задушил девушку, даже ошибочно мстя чеченским боевикам. ЧТО похищать — нормально. ЧТО глумиться над трупом — правильно. И ЧТО за это преступнику следует СВОБОДА. А журналисту Пасько, например, с его экологическим рвением на благо родного народа — ТЮРЬМА.<sup>15</sup>

L'assoluzione di Budanov non ha generato nessun moto di indignazione pubblica. Nessuna dimostrazione di protesta, nemmeno da parte delle organizzazioni femministe. Nessun attivista per i diritti umani per le strade. Ne è risultato che tutti fossero soddisfatti e giudicassero giusto, che Budanov avesse strangolato una ragazza, vendicandosi, seppur erroneamente, dei guerriglieri ceceni. Che rapire è normalmente consentito. Che infierire su un cadavere è permesso. E che a questi crimini segue la libertà. Mentre, per esempio, il giornalista Pas'ko con il suo zelante lavoro in ambito ecologico per il bene del suo popolo, è finito in galera.

#### 4.4 ДИАГНОЗ: ВОЙНА, Л. РАДЗИХОВСКОГО<sup>16</sup>

Il testo in analisi parte dalla questione dell'incapacità di intendere e di volere del colonnello Budanov all'epoca dei fatti criminosi compiuti, per poi passare a trattare di altri argomenti come il significato della parola преступление nell'ambito della guerra, i rapporti tra la Cecenia e la Russia e la percezione della guerra in Cecenia da parte dell'opinione pubblica. Per prima cosa si può notare che l'autore dell'articolo prende in considerazione l'elemento dell'incapacità del colonnello come fatto scontato, senza indagare sulle vicissitudini giudiziarie. Radzichovskij si limita quindi a riportare quello che è stato dichiarato ufficialmente senza mettere in dubbio la veridicità effettiva delle informazioni, offrendosi con la propria scrittura come figura intermedia nel processo di trasmissione del messaggio dal mittente "regime" al destinatario "opinione pubblica". La struttura e il contenuto del testo porta a classificare l'articolo come giornalismo d'opinione, che lo studioso Diego Contreras definisce come una tipologia di giornalismo in cui "si offre una valutazione del significato e delle possibili conseguenze degli eventi e delle situazioni delle quali, generalmente, si ha già dato notizia; l'autore tenta di convincere il

---

<sup>15</sup> Ivi.

<sup>16</sup> Il testo dell'articolo è stato allegato alla presente tesi come appendice 3.

lettore della bontà delle proprie posizioni”.<sup>17</sup> Dopo aver introdotto brevemente la questione dell’incapacità di Budanov, asserendo che il riconoscimento di tale elemento era chiaro sin dall’inizio (e quindi dando per scontato il fatto), il giornalista tocca alcuni punti relativi ad argomenti quali le conseguenze della guerra sulla psiche dei militari o la questione cecena. L’articolo presenta le opinioni personali dell’autore più che fonti concrete sui fatti. Si cita come esempio:

На войне есть одно преступление: предать, подставить товарищей. Своих Буданов не предавал, он - честный солдат.<sup>18</sup>

In guerra esiste un unico crimine: tradire, ingannare i compagni. E Budanov i suoi non li ha traditi, egli è un soldato onesto.

E ancora:

Осудить Буданова значит осудить войну, воюющую армию. Это в Москве, в телеинтервью Квашнин мог сказать, что Буданов - преступник, позор армии. [...] Это не значит, что все наши офицеры убивают и насилюют чеченок, заподозренных в том, что они снайперши.<sup>19</sup>

Condannare Budanov significa condannare la guerra e l’esercito che la combatte. A Mosca, durante un’intervista televisiva, Kvašnin ha potuto dire che Budanov è un criminale, una vergogna per l’esercito. [...] Questo non significa che tutti i nostri ufficiali uccidono e violentano le cecene che vengono ritenute cecchine.

Queste affermazioni hanno un sapore alquanto tendenzioso e danno l’impressione di voler giustificare l’imputato, di voler mitigare l’opinione negativa nei suoi confronti e in quelli dell’esercito. La parte conclusiva presenta alcuni dati relativi a un sondaggio e alle opinioni di alcune persone intervistate. Lo stile dell’autore coincide pienamente con il ПУБЛИЦИСТИЧЕСКИЙ СТИЛЬ, sia dal punto di vista della funzione (persuasiva), che da quello formale. La struttura sintattica è semplice e concisa e risponde al requisito dell’economicità della forma, il linguaggio utilizzato non è complesso, vengono usati

---

<sup>17</sup> D. CONTRERAS, *Il linguaggio giornalistico, caratteristiche e limiti*, “Perspectives on communication”, 2005. Disponibile all’indirizzo URL: <<http://www.perspectivesoncommunication.com/>>.

<sup>18</sup> Л. РАДЗИХОВСКИЙ, *Диагноз: война*, “Известия”, 18/05/2002, cit. p. 81 della tesi..

<sup>19</sup> Ivi.

artifici linguistici, espressivi, descrittivi e stilistico-sintattici come esclamazioni, inversioni

о КРЫЛАТЫЕ ВЫРАЖЕНИЯ:<sup>20</sup>

Александр Сергеевич был прав: в России единственный европеец - правительство. Сейчас это именно так! Сравните Думу, отражающую мнения общества, и правительство, не говоря уж про президента - и почувствуйте разницу!<sup>21</sup>

Aleksandr Sergeevič aveva ragione: in Russia l'unico vero europeo è il Governo. Adesso è proprio così! Paragonate la Duma, che rispecchia l'opinione della società, e il Governo, per non parlare del Presidente, e notate la differenza!

A valore di esempio, evidenziamo le inversioni “Своих Буданов не предавал”<sup>22</sup> (i suoi, Budanov non li ha traditi), “А остальное война всегда спишет”<sup>23</sup> (e il resto lo fa la guerra), “Выходов могло быть два”<sup>24</sup> (le soluzioni potrebbero essere due).

L'autore nell'affrontare gli argomenti presentati è sicuramente soggettivo, in quanto l'intero articolo presenta numerose osservazioni personali, e non lascia molto spazio ai fatti obiettivi, che tuttavia vengono citati. Il giornalista non condanna il colonnello né lo assolve, ma lascia intendere che la guerra risponde a “regole” differenti a quelle della società civile:

Обычно еще добавляют: вот если в мирной жизни, в России он подобное сотворит - тогда ловите, судите, казните. Кроме общеважных слов, власть ничего этой правде - тяжелой, кроваво-грязной - противопоставить не может. И не хочет. Ведь не армия сама по себе начала войну. Войну начала, армию Будановых туда послала власть. И власть не чувствует себя вправе судить Будановых - судить и одновременно требовать от них же продолжения той же войны!<sup>25</sup>

Solitamente c'è dell'altro: se nella vita civile, in Russia egli facesse una cosa simile, allora catturatelo, giudicatelo, condannatelo. Eccetto parole scialbe, il potere non può fare niente contro questa verità pesante, sporca di sangue. E non vuole fare niente. Infatti, non è stato l'esercito ad iniziare la guerra per conto proprio. È il potere che ha cominciato la guerra e che lì ha inviato un esercito di “Budanov”. E il potere non si sente in diritto di giudicare quei “Budanov”, giudicarli e al tempo stesso pretendere da loro il proseguimento della guerra stessa!

---

<sup>20</sup> In italiano, “Espressioni alate”. Con questo termine si intendono tutte quelle espressioni, in genere figurative, e aforismi stabili, entrate a far parte del linguaggio comune per mezzo di fonti folkloristiche, letterarie, giornalistiche, accademiche, nonché aforismi propri di personaggi storici famosi, oggetto di notevole diffusione. La definizione è stata tratta dal seguente sito internet: <<http://lingvisticheckiy-slovar.ru/description/krylatye%20slova/289>>. La traduzione è nostra.

<sup>21</sup> Л. РАДЗИХОВСКИЙ, *Диагноз: война*, cit., p. 83 della tesi.

<sup>22</sup> Ivi, cit., p. 81 della tesi.

<sup>23</sup> Ivi.

<sup>24</sup> Ivi, cit., p. 82 della tesi.

<sup>25</sup> Ivi, cit., p. 81 della tesi.

Secondo la sua opinione, l'unico possibile è un verdetto di “compromesso” che conceda una “mezza grazia”, in maniera da soppesare gli interessi dell'esercito russo e del popolo ceceno:

Если решение о таком “полупомиловании” будет принято, то армию оно скорее всего удовлетворит, чеченцев удовлетворит гораздо меньше, но все-таки не будет ими восприниматься как прямой вызов.<sup>26</sup>

Se verrà presa la decisione relativa a una “mezza grazia”, allora l'esercito verrà accontentato; lo saranno molto meno i ceceni, ma almeno non verrà percepita come una sfida diretta nei loro confronti.

Lo sguardo dell'autore riguardo il caso Budanov sembra essere comunque molto cauto.

Egli non guarda con molto entusiasmo ai sostenitori di Budanov che organizzano picchetti all'esterno del tribunale a favore della liberazione del colonnello, anzi li chiama ОТМОРОЗКИ. L'articolo non mette in evidenza nessuna inclinazione dell'autore a propendere per la tesi di una o dell'altra parte. Il testo viene reso più accattivante da alcune citazioni: una di Aleksandr Sergeevič Puškin (в России единственный европеец – правительство),<sup>27</sup> che viene “chiamato in causa” probabilmente per la sua popolarità tra i russi e una, ritengo, ripresa dal titolo di un articolo di due anni prima della stessa Politkovskaja *Чечня — часть России, а чеченцы — нет*,<sup>28</sup> forse ironicamente trasformato in “Чечня полноправная часть России, чеченцы - полноценные российские граждане”, per evidenziare che il potere non può pretendere di poter giustificare Budanov e la guerra e allo stesso tempo di difendere i diritti di Kungäeva in quanto cittadina russa. Per quanto riguarda il metodo giornalistico, si può notare che i fatti del caso Budanov vengono a malapena citati. La maggior parte dell'articolo è dedicata a

---

<sup>26</sup> Ivi, cit., p. 82 della tesi.

<sup>27</sup> А.С. Пушкин. *Письма. Чаадаеву П. Я.*, 19/10/1836.

<sup>28</sup> Ci si riferisce all'articolo: А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Чечня — часть России, а чеченцы — нет*, “Новая Газета”, 31/01/2000. L'articolo parla di alcuni casi di persone gravemente malate che non possono recarsi presso delle cliniche specialiste russe per via del divieto imposto ai ceceni di non lasciare i campi profughi in Inguscezia. In questo modo, secondo l'autrice, lo Stato dimostra di voler farsi carico delle spese militari per riaffermare la Cecenia come parte della Federazione Russa, ma non voler assumersi le proprie responsabilità nei confronti delle migliaia di civili la cui salute e integrità fisica è stata compromessa dalla guerra.

opinioni personali del giornalista sul processo al colonnello e sulla questione cecena. La cronaca quindi passa in secondo piano. Le uniche testimonianze concrete presentate dall'articolo occupano la parte finale, nella quale l'autore dopo aver citato alcuni dati risultanti da un sondaggio di opinione, allega i commenti di alcune persone, tra le quali un professore dell'Accademia Statale di Medicina di Kemerovo, che ritiene che gli elementi di rilievo del caso Budanov siano lo stupro e il rapimento, un colonnello dell'OMON di Perm', che avanza parole di compassione e comprensione nei confronti del colonnello, un deputato della Duma di Stato, nonché difensore dei diritti umani di Mosca, che condanna i picchetti pro-Budanov come una vergogna scandalosa, e un sacerdote di Novočerkassk, che afferma che per giudicare l'accaduto occorrerebbero più informazioni, e che comunque le misure che vengono prese nella società civile non si adattano a queste circostanze di carattere bellico. L'intento dell'autore sembra essere quello di voler influenzare il lettore, o comunque di presentare la propria opinione in maniera forte, senza tuttavia lasciar trapelare un'evidente presa di posizione. Dall'articolo si intuisce che l'autore non plaude l'operato di Budanov, ma ne attenua la condanna, quasi a voler mediare tra gli interessi delle due parti in causa.

#### 4.5 UN CONFRONTO

Dall'analisi dei due articoli si possono rilevare numerose differenze a livello tematico, stilistico-linguistico e metodologico. Innanzi tutto anche se si parte dallo stesso argomento, la questione dell'incapacità del colonnello Budanov, si può notare che mentre Anna Politkovskaja resta molto legata al caso giudiziario, Radzichovskij lo prende come punto di partenza per considerazioni più ampie riguardo la guerra in generale e la questione cecena:

Другая правда состоит в том, [...] что не только Москва никогда не “отдаст” Чечню, но и Чечня не сможет, не будет жить без России и вне России.<sup>29</sup>

---

<sup>29</sup> Л. РАДЗИХОВСКИЙ, *Диагноз: война*, cit., p. 82 della tesi.



L'altra verità [...] sta nel fatto che non solo Mosca non cederà mai la Cecenia, ma che nemmeno la Cecenia potrebbe vivere senza la Russia e al di fuori della Russia.

Sicuramente l'articolo di Radzichovskij ha un carattere "ibrido" dal punto di vista tematico, rispetto a quello di Politkovskaja. Sempre in riferimento alle tematiche, mentre Politkovskaja dedica una sezione del suo articolo al fatto dello stupro, Radzichovskij tocca l'argomento solamente indirettamente nella parte finale, tramite la testimonianza di uno degli intervistati. Va sottolineato, inoltre, che il giornalista non dedica nemmeno una parola riguardo il numero delle perizie eseguite prima di dichiarare il colonnello incapace di intendere e di volere. Dal punto di vista dello stile, abbiamo notato che sebbene entrambi gli autori siano vicini al ПУБЛИЦИСТИЧЕСКИЙ СТИЛЬ, ci siano delle differenze formali, quali la funzione (informativa nel caso di Politkovskaja, persuasiva nel caso di Radzichovskij), la sintassi (Politkovskaja rimane più vicina al НАУЧНЫЙ СТИЛЬ per quanto riguarda la struttura sintattica, mentre Radzichovskij rimane legato ad una struttura laconica, tipica dello stile giornalistico). Nel caso di Radzichovskij lo stile è più accattivante, vivace, sciolto, ricco di modi di dire, proverbi o epiteti, ad esempio il soprannome ВЕЛИКИЙ НЕМОЙ per riferirsi a Vladimir Putin<sup>30</sup> o il gioco di parole polisemico КАЗНИТЬ НЕЛЬЗЯ ПОМИЛОВАТЬ, mentre lo stile di Politkovskaja sembra essere più asciutto, composto, ma allo stesso momento tagliente, quasi provocatorio:

Вот и вся история с «правильной» экспертизой. Где главным получилось следующее: ТЕБЯ УБИЛИ — САМА ВИНОВАТА, НЕ НАДО БЫЛО СОПРОТИВЛЯТЬСЯ. А также: ПОКА УБИВАЛ — БЫЛ НЕВМЕНЯЕМ, УБИЛ — ОПЯТЬ СТАЛ НОРМАЛЬНЫМ.<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> In alcuni articoli l'epiteto ВЕЛИКИЙ НЕМОЙ viene attribuito al Presidente Vladimir Putin, si veda: П. СВЯТЕНКОВ, *Путин как зеркало*, "АПН", 05/09/2012, disponibile al sito <<http://www.apn.ru/publications/article10762.htm>>, dove si legge: "Путин — великий немой Кремля" e Ю. ЛАТЫНИНА, *Великий немой заговорил. И сделал самую большую ошибку за всю свою политическую карьеру*, "Новая Газета", 27/01/2012, disponibile al sito <<http://www.novayagazeta.ru/columns/50616.html>>.

<sup>31</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, cit., p. 76 della tesi.

E' questa la storia della perizia "corretta". Dove la considerazione principale che viene tratta è la seguente: se ti hanno ammazzata, è solo colpa tua, non dovevi opporre resistenza. E inoltre: mentre ti ammazzava, Budanov era incapace di intendere e di volere, dopo è ritornato normale.

La sensazione è quella che il lettore venga chiamato a porsi le stesse domande che si pone l'autrice, coinvolgendolo nella ricerca della verità del caso, mentre il tono di Radzichovskij ricorda quasi quello di un'omelia a senso unico, di un monologo. Il rapporto autore-lettore quindi cambia da un articolo all'altro. Se Politkovskaja porta il lettore al proprio livello in maniera da fornirgli tutti gli elementi necessari per un giudizio autonomo e individuale, Radzichovskij sembra parlare da un pulpito, non di certo in maniera autoritaria o propagandistica, ma comunque molto soggettiva. In questo caso, nonostante il tono comunque parziale di Politkovskaja, evidentemente convinta della colpevolezza di Budanov, obiettivamente quest'ultima attenendosi a testi ufficiali è comunque molto meno soggettiva di Radzichovskij, che non fornisce elementi utili alla formazione di un'opinione personale del lettore, come avviene invece nel caso dell'articolo di Politkovskaja. Bisogna comunque tener conto della diversa tipologia di articolo, l'uno investigativo, l'altro d'opinione. Per quanto riguarda il metodo con il quale i giornalisti procedono nella stesura dei rispettivi articoli, vi sono alcune differenze su cui porre attenzione. Notevole è la documentazione su cui si basa Anna Politkovskaja, non solo per la sua mole, ma anche per la varietà di tipologia delle fonti, che comprende documenti ufficiali e perizie mediche, nonché testimonianze degli interrogati presso la corte. Lo studio propedeutico dei documenti è evidente. Nel caso di Radzichovskij non si mette di certo in dubbio una documentazione precedente alla stesura dell'articolo, ma questa è di differente tipologia: si tratta, infatti, di un sondaggio condotto dalla fondazione "ОБЩЕСТВЕННОЕ МНЕНИЕ", un ente indipendente che dal 1992 si occupa di svolgere un servizio di indagine sociologica,<sup>32</sup> delle testimonianze di persone esterne al caso, per lo più opinioni soggettive.

---

<sup>32</sup> Si veda il sito internet <<http://corp.fom.ru/>>.

## 5. BIBLIOGRAFIA

### OPERE DELL'AUTORE

#### A) In lingua russa

ПОЛИТКОВСКАЯ А., *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, “Новая Газета”, 23/05/2002. Disponibile all'indirizzo URL: <http://2002.novayagazeta.ru/nomer/2002/36n/n36n-s00.shtml> (consultato il 29/05/2012).

ПОЛИТКОВСКАЯ А., *Посадили за национальную почву*, “Новая Газета”, 11/09/2006. Disponibile all'indirizzo URL: <http://politkovskaya.novayagazeta.ru/pub/2006/2006-84.shtml> (consultato il 29/05/2012).

ПОЛИТКОВСКАЯ А., *“ТЕРРОР–АНТИВИХРЬ” - Прошла третья неделя после Дубровки. И третью неделю идет эта дикая операция*, “Новая Газета”, 11/11/2002. Disponibile all'indirizzo URL: <http://politkovskaya.novayagazeta.ru/pub/2002/2002-78.shtml> (consultato il 29/05/2012).

#### B) In lingua italiana ed altre lingue

POLITKOVSKAJA A., *Buio in sala*, “Internazionale”, 01/11/2002. Disponibile all'indirizzo URL: <http://www.internazionale.it/buio-in-sala/> (consultato il 28/05/2012).

POLITKOVSKAJA A., *Cecenia, il disonore russo*, Roma, Fandango, 2009.

POLITKOVSKAJA A., *Cecenia, la guerra degli altri – ovvero vivere al di là della sbarra*, Lanciano, Carlo Spera editore, 2011.

POLITKOVSKAJA A., *Diario russo 2003-2005*, Milano, Adelphi Edizioni, 2007.

POLITKOVSKAJA A., *Il mio lavoro ad ogni costo*, “Internazionale”, 26/10/2006. Disponibile all'indirizzo URL: <http://www.internazionale.it/il-mio-lavoro-a-ogni-costo/> (consultato il 29/05/2012).

POLITKOVSKAJA A., *La Russia di Putin*, Milano, Adelphi, 2010.

POLITKOVSKAJA A., *Per questo*, Milano, Adelphi, 2009.

POLITKOVSKAJA A., *Proibito parlare*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2010.

POLITKOVSKAJA A., *Un piccolo angolo di inferno*, Milano, Rizzoli, 2008.

#### OPERE SULL'AUTORE

##### A) In lingua russa

ЕРОШОК З., *Рим. Площадь Анны Политковской*, "Новая Газета", 04/10/2007. Disponibile all'indirizzo URL: <http://www.novayagazeta.ru/society/33831.html> (consultato il 30/05/2012).

КОЛЛЕКТИВ РЕДАКЦИИ "НОВОЙ ГАЗЕТЫ", *7 октября 2006 года, в подъезде своего дома была убита обозреватель "Новой Газеты" Анна Политковская*, "Новая Газета", 09/10/2006. Disponibile all'indirizzo URL: <http://politkovskaya.novayagazeta.ru/> (consultato il 30/05/2012).

ИЗМАЙЛОВ В., *Viva, Anna! Наши награды*, "Новая Газета", 17/05/2007. Disponibile all'indirizzo URL: <http://www.novayagazeta.ru/society/35629.html> (consultato il 30/05/2012).

МЯКИНЧЕНКО П., *Что мы знаем об Анне Политковской?*, "Новая Газета", 02/06/2012. Disponibile all'indirizzo URL: <http://www.novayagazeta.ru/society/3301.html> (consultato il 30/05/2012).

РЕДАКЦИЯ "ГАЗЕТЫ.RU", *Политковскую убили за два часа до сенсации*, "Газета.ru", 08/10/2006. Disponibile all'indirizzo URL: [http://www.gazeta.ru/2006/10/07/oa\\_219132.shtml](http://www.gazeta.ru/2006/10/07/oa_219132.shtml) (consultato il 29/05/2012).

РЕДАКЦИЯ "ЛЕНТЫ.RU", *Политковская Анна - Журналист "Новой газеты", убита в октябре 2006 года*, "Лента.ru", 24/02/2009. Disponibile all'indirizzo URL: <http://lenta.ru/lib/14161170/> (consultato il 30/05/2012).

##### B) In lingua italiana ed altre lingue

BENINI V., *Il giornalismo vale una vita? Cinque articoli da Novaja Gazeta – Anna Politkovskaja*, "eSamizdat", 2007, (V) 1-2, pp. 257-276.

CHIESA G., *Anna Politkovskaja*, "Storia delle donne", 2008, pp. 13-19.

DZUGAN F., *Pressefreiheit in Russland? Medienpolitische Entwicklungen und journalistische Arbeitsbedingungen von 1996 bis 2006*, Wien, Universität Wien – Fakultät für Sozialwissenschaften, 2007.

- HAUSHOFER M., *Repressionen und Gewalt gegen Journalisten im Spiegel der russischen Presse*, Wien, Universität Wien – Institut für Slawistik, 2009.
- KASPAROW G., *Russland nach Anna Politkovskaja*, Wien, Passagen Verlag, 2007.
- LA GRECA M., *Sul palco della Guerra – Anna Politkovskaja*, “eSamizdat”, 2007, (V) 1-2, pp. 277-287.
- MEEK J., *Dispatches from a savage war*, “The Guardian Online”, 15/10/2004. Disponibile all’indirizzo URL: <http://www.guardian.co.uk/world/2004/oct/15/gender.uk> (consultato il 25/05/2012).
- MEEK J., *The Best Memorial*, “The Guardian Online”, 14/10/2006. Disponibile all’indirizzo URL: <http://www.guardian.co.uk/books/2006/oct/14/featuresreviews.guardianreview3> (consultato il 25/05/2012).
- RAMPOLDI G., *Anna Politkovskaja, eroe moderno*, “La Repubblica”, 09/06/2007. Disponibile all’indirizzo URL: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/06/09/anna-politkovskaja-eroe-moderno.html> (consultato il 31/07/2012).
- RISCASSI A., *Anna è viva – storia di Anna Politkovskaja, una giornalista non rieducabile*, Casale Monferrato, Edizioni Sonda, 2009.
- SCHREIBER N., *Anna Politkovskaja, Chronik eines angekündigten Mordes*, Klagenfurt/Celovec, Wieser Verlag, 2007.

## OPERE DI CONSULTAZIONE GENERALE

### A) In lingua russa

- ГРОМОВА Л., *История русской журналистики XVIII - XIX веков*, Санкт-Петербург, Издательство Санкт-Петербургского Университета, 2003.
- СКВОРЦОВ Л., *Большой толковый словарь правильной русской речи*, Санкт-Петербург, Издательство Диля, 2006.

### B) In lingua italiana e altre lingue

- CIGLIANO S., *La Russia contemporanea – Un profilo storico (1855-2005)*, Roma, Carocci Editore, 2005.

GRAZIOLI S., *Vladimir Putin – la Russia e il nuovo ordine mondiale*, Roma, Datanews Editrice, 2003.

GUDKOV L. e ZASLAVSKY V., *La Russia postcomunista da Gorbaciov a Putin*, Roma, Luiss University Press, 2005.

KOVALĚV V., *Dizionario russo-italiano; italiano-russo*, Bologna, Zanichelli, 2000.

LOTMAN JU. e USPENSKIJ B., *Semiotica e cultura*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1975;

RIASANOVSKY N., *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani Editore, 2010.

ROZENTAL D. e TELENKOVA M., *Practical Stylistics of Russian*, Moscow, Progress Publishers, 1973.

RUDI F., *Il sistema di censura sovietico dalla presa del potere agli anni Trenta*, "Sintesi Dialettica", 06/06/2010.

ZINGARELLI N., *Lo Zingarelli 2002 - vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2002.

## SITOGRAFIA

<http://andreariscassi.wordpress.com/2012/07/16/omicidio-politkovskaja-individuato-lorganizzatore-sembr/> (consultato il 25/07/2012).

<http://corp.fom.ru/> (consultato il 05/09/2012).

<http://echo.msk.ru/guests/7544/> (consultato il 22/08/2012).

<http://ej.ru/?a=author&id=5> (consultato il 22/08/2012).

<http://en.rsf.org/> (consultato il 27/07/2012).

<http://it.peacereporter.net/articolo/3271/%27%27La+Russia+si+scava+la+fossa+in+Cecenia%27%27> (consultato il 07/08/2012).

<http://izvestia.ru/news/261930#ixzz24HLKGldE> (consultato il 22/08/2012).

<http://medvedev-da.ru/about/> (consultato il 06/09/2012).

<http://old.novayagazeta.ru/red/24528/> (consultato il 27/07/2012).

<http://politkovskaya.novayagazeta.ru/bio.shtml> (consultato il 28/05/2012).

<http://ria.ru/spravka/20110830/426522986.html> (consultato il 20/08/2012).

<http://russia-ic.com/news/show/14364/?mobify=0#.UEiqL6CCqSp> (consultato il 06/09/2012).

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/giorgio-fornoni-intervista-anna-politkovskaja/> (consultato il 27/07/2012). (consultato il 16/08/2012).

<http://www.apn.ru/publications/article10762.htm> (consultato il 04/09/2012).

<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Russia/Tradurre-Anna> (consultato il 26/07/2012).

<http://www.globalproject.info/it/community/ancora-un-giornalista-scomodo-ucciso-vicino-a-mosca/457> (consultato il 06/09/2012).

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-08-24/delitto-politkovskaja-testimone-diventa-105949.shtml?uuid=Aas8IayD> (consultato il 25/07/2012).

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/2008/01/gazprom-cambia-vertici.shtml?uuid=7f4a35c0-cffb-11dc-a68d-00000e25108c&DocRulesView=Libero> (consultato il 06/09/2012).

<http://www.journalismfund.eu/what-investigative-journalism> (consultato il 06/09/2012).

<http://www.kavkaz-uzel.ru/articles/103964> (consultato il 23/07/2012).

[http://www.lanotadeltraduttore.it/russia\\_putin.htm](http://www.lanotadeltraduttore.it/russia_putin.htm) (consultato il 26/07/2012).

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=392> (consultato il 28/05/2012).

<http://www.novayagazeta.ru/history.html> (consultato il 27/07/2012).

<http://www.novayagazeta.ru/inquests/48178.html> (consultato il 27/07/2012).

<http://www.perspectivesoncommunication.com/> (consultato il 06/09/2012).

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-4ac659fe-d9c2-4f9d-b59e-3205c070cd9c.html#p=> (consultato il 20/05/2012).

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-acbee2ef-b414-4d2f-902b-77c4ef663014.html> (consultato il 20/05/2012).

<http://www.rg.ru/sujet/31/index.html> (consultato il 21/08/2012).

[http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-50cd613f-d6c6-4e4f-849e-3c2708e65c00.html?refresh\\_ce](http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-50cd613f-d6c6-4e4f-849e-3c2708e65c00.html?refresh_ce) (consultato il 06/09/2012).

<http://www.vesti.ru/doc.html?id=242214&m=1> (consultato il 21/08/2012).

<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/10/14/AR2006101400805.html> (consultato il 12/09/2012).



## APPENDICE 1 - INTERVISTA AD ANDREA RISCASSI

Andrea Riscassi è giornalista presso la Rai e docente di Teorie e tecniche della comunicazione radio-televisiva all'Università degli studi di Milano. È autore di *Bandiera arancione la trionferà*,<sup>1</sup> sulle vicissitudini delle rivoluzioni liberali in Ucraina e nell'Est Europa, e di *Anna è viva – Storia di Anna Politkovskaja, una giornalista non rieducabile*,<sup>2</sup> sulla vita e il lavoro della giornalista. Dal 2006 tiene viva la memoria di quest'ultima attraverso “AnnaViva”, un'associazione che si occupa di diritti umani nei Paesi ex-sovietici, nata dal suo appello “Un albero per Anna”, al fine di dedicare alla giornalista un albero nel Giardino dei Giusti a Milano. In quest'ultimo periodo sta seguendo con interesse le vicissitudini della cosiddetta “rivoluzione bianca”, che vede il lento risveglio politico e civile della popolazione russa e si manifesta con numerosi moti di protesta anti-Putin, pubblicandone le vicissitudini nel suo blog e sui principali social network.

La presente intervista è stata condotta e registrata presso la redazione Rai a Milano il giorno 08/08/2012 e trascritta in data 09/08/2012. Ringrazio vivamente Andrea Riscassi per il tempo dedicatomi e per il grande contributo a questo lavoro.

**Quando è venuto a contatto per la prima volta con le opere e il lavoro di Anna e perché hanno destato il Suo interesse?**

Ho scoperto la Politkovskaja tramite gli articoli del settimanale “L'Internazionale”. Il primo contatto risale più o meno al periodo dell'attentato al Dubrovka ed è collegato a tutte le inchieste che lei ha condotto sull'assalto. L'immedesimazione più forte è chiaramente

---

<sup>1</sup> A. RISCASSI, *Bandiera arancione la trionferà*, Milano, Melampo, 2007.

<sup>2</sup> A. RISCASSI, *Anna è viva – Storia di Anna Politkovskaja, una giornalista non rieducabile*, Casale Monferrato, Edizioni Sonda, 2009.

scattata quando l'hanno uccisa: io all'epoca stavo terminando il mio libro *Bandiera arancione la trionferà*, non mi occupavo ancora della Russia, bensì dell'area dell'Est Europa, in particolare dei paesi più "russofobi", quelli che erano sotto la sfera d'influenza dell'U.R.S.S., come i paesi Baltici, la Moldavia filo-romena, la Polonia, l'Ucraina. Ho sempre percepito delle impressioni negative nei confronti della Russia per via delle sue pressioni sugli altri paesi ex-sovietici, e l'uccisione di Anna Politkovskaja è stata quasi una conferma alle mie sensazioni. *Bandiera Arancione la trionferà* si chiude con la speranza utopica che la rivoluzione democratica arrivasse anche in Russia, cosa che non è avvenuta, anche se si sta assistendo a una presa di coscienza interessante, ad una dissidenza sempre più estesa nei confronti del regime russo, la cosiddetta "rivoluzione bianca". Anna Politkovskaja è rimasta il filo conduttore di questo mio lavoro. Qualche mese dopo il suo omicidio ho lanciato un appello affinché non venisse dimenticata. È giusto ricordare che sono morti moltissimi altri giornalisti, molti dei quali lavoravano per la "Novaja Gazeta", ma credo che il caso della Politkovskaja sia uno dei più significativi. Ogni volta che si sente parlare di un giornalista russo ucciso quasi sempre viene fatto riferimento anche ad Anna. Evidentemente il suo messaggio è passato e l'icona Politkovskaja è rimasta bene impressa nella mente delle persone. Poi è nata l'associazione "AnnaViva" in sua memoria. Io non ho cercato di portare avanti il suo lavoro, però ho tentato di tenere la sua immagine come punto di riferimento.

### **A livello di stile e forma, quali sono le differenze e i punti in comune tra il giornalismo di Anna e quello occidentale?**

Anna aveva un modo di scrivere molto asciutto, utilizzava frasi molto brevi e sferzanti. Nello spettacolo di Stefano Massini *Donna non rieducabile*<sup>3</sup> viene estremizzato questo suo linguaggio, ma attraverso questa trasposizione teatrale si può percepire ancora di più il ritmo

---

<sup>3</sup> S. MASSINI, *Donna non rieducabile: memorandum teatrale su Anna Politkovskaja*, Milano, Ubulibri, 2007. Si fa presente che esiste una versione documentaria sotto il titolo *Il sangue e la neve*, disponibile su internet al sito <<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-acbee2ef-b414-4d2f-902b-77c4ef663014.html>>.

incalzante dei suoi scritti. Credo che la sua principale caratteristica sia quella di non lasciare nulla di interpretabile. Se si leggono i suoi articoli, raramente rimangono dei dubbi su cosa volesse dire. In questo si avvicina molto a un certo tipo di giornalismo anglosassone e la sua formazione culturale è evidente. Forse anche questo rappresenta una delle ragioni del suo successo in Occidente. Il suo era uno stile diretto, al quale noi siamo abituati. Per quanto riguarda le differenze, secondo me bisogna prendere in considerazione la situazione estrema nella quale lavorava. In questi termini non si può paragonare il suo lavoro a quello di un giornalista che scrive reportage a New York. Spesso è aggressiva nei confronti dell'esercito, dei terroristi, dei banditi ma questa aggressività, che poi sfocia nel suo stile, è spesso dettata alla situazione di isolamento nella quale lei viveva. In effetti il paragone è difficile, anche in confronto al giornalismo di guerra. I giornalisti di guerra si recano nelle zone belligeranti, scrivono i loro articoli, poi se ne vanno. Anna invece si recava in Cecenia e "diventava" cecena, si vestiva da cecena, viveva alla cecena, stava in mezzo alle persone, per cui credo che la sua sia stata un'esperienza unica. L'unico che mi viene in mente paragonabile per attitudine è Tiziano Terzani, che si trasferì con la famiglia in Cina.

**Qual è il metodo giornalistico di Anna Politkovskaja? Quali sono le fasi che segue per stendere i suoi articoli e come sono strutturati?**

La sua principale caratteristica era quella di seguire i vari casi, le varie inchieste fino alla fine. In molti articoli si capisce che una volta individuato il "bandolo della matassa" continua a lavorare attorno lo stesso soggetto. Anna aveva un tipo di attitudine quasi "poliziesca", giudiziaria. Mentre la maggior parte dei giornalisti passa da un argomento all'altro per evitare una sorta di ripetitività, Anna invece non aveva alcun timore di lavorare a testa bassa per mesi sullo stesso argomento. Prendiamo il caso del Dubrovka: avrebbe potuto vivere sugli allori solo per il fatto di essere stata presente sulla scena in qualità di mediatrice, che già di per sé è un fatto straordinario rispetto alla professione giornalistica, avrebbe potuto

andare a fare l'ospite in televisione, partecipare alle conferenze, e invece ha passato il periodo successivo all'attentato a cercare di capire cos'era effettivamente successo, a porsi delle domande sul perché hanno ucciso tutti i terroristi, sul perché sono intervenuti col gas senza dare la formula chimica ai medici, insomma, ha condotto un lavoro che non solo nessun giornalista, ma nemmeno nessun magistrato ha fatto. Questo ha potuto farlo perché aveva moltissime persone che la informavano sui fatti e che si fidavano di lei, ma anche per il suo carattere testardo e deciso. Lei seguiva addirittura le udienze dei processi, cosa che pochissimi fanno. È per questo probabilmente che è stata uccisa, perché non si fermava davanti a niente.

**L'imparzialità è uno dei requisiti principali del lavoro di giornalista. In Russia, ma anche in Occidente, si è discusso molto sulla faziosità di Anna Politkovskaja nei suoi articoli. Cosa ne pensa?**

Anna non guardava in faccia a nessuno e non aveva alcun obbligo di rapporti politici, affaristici, clientelari con nessuno e certamente quello che scriveva era quello che pensava personalmente, tant'è che la principale fonte d'accusa nei suoi confronti di molte persone era quella di collaborare con gli Stati Uniti, di essere una spia della C.I.A. e molte altre critiche vuote. Se fosse stato così, le avrebbero messo a disposizione una scorta, cosa che non aveva. È tipico dei regimi pensare che se un giornalista indipendente viene supportato o finanziato da altri paesi, di conseguenza è al soldo di questi per gettare fango sulla reputazione della nazione. Anna sicuramente non era "asettica" nel suo modo di porsi alla gente, sicuramente prendeva posizione, secondo me anche per via dell'apatica situazione politica. Quello che sta succedendo in Russia ora rispetto a quello che succedeva quando scriveva la Politkovskaja è inimmaginabile: quando siamo andati con l'associazione "AnnaViva" per la prima volta a Mosca, c'erano al massimo 80 persone, la maggior parte delle quali veniva arrestata, adesso durante l'ultima manifestazione c'erano 300 mila persone. Per capire la sua situazione ci si

deve mettere nei suoi panni. All'epoca Anna lavorava in un contesto diverso rispetto a quello di oggi, dove le persone hanno preso coscienza della situazione. Credo che la sua vena polemica derivi dal tentativo di smuovere le coscienze della Russia, cosa che oggettivamente non è riuscita a fare. Il riverbero delle sue azioni si percepisce solo ora, ma quando lei scriveva nessuno le dava ascolto. Anna era critica perché voleva che si ritornasse su un cammino democratico, sempre che la Russia lo abbia mai intrapreso.

**Sempre in riferimento alla domanda sull'imparzialità, Anna ha sempre dichiarato di riportare i fatti senza volerli giudicare, ma nelle sue opere spesso si abbandona a opinioni e osservazioni personali. Il suo intento è forse quello di voler influenzare il lettore?**

Più che di influenzare il lettore, la Politkovskaja cerca di suscitare nella gente una reazione. I suoi racconti, spesso spietati, che riguardano le atrocità dell'esercito, cercano di far muovere le coscienze dei russi. Anna si arrabbia molto quando le manifestazioni contro la guerra vengono portate avanti solo dalle madri dei soldati e ritiene inimmaginabile che solo chi è coinvolto direttamente pensi di scendere in piazza e che tutti gli altri lo considerino un problema altrui. Il suo messaggio è "la colpa non è di Putin, ma di noi tutti". Secondo me la sua faziosità è dovuta a questo suo isolamento, io la paragono quasi alla Cassandra di Virgilio. Tuttavia difficilmente è riuscita nel suo intento: solo i suoi lettori venivano a contatto con i suoi articoli, la "Novaja Gazeta" ha una tiratura relativamente ridotta, e non è mai apparsa in televisione, il principale mass media, completamente sotto il regime.

**Ci sono differenze stilistiche e/o formali tra gli articoli e i libri di Politkovskaja? O il metodo di scrittura rimane invariato?**

Rispetto ai suoi articoli, i libri sono più organici, ci sono tutte le tessere del puzzle per spiegarsi meglio, mentre la produzione giornalistica è più legata ai singoli casi. Il tipo di linguaggio è simile, mentre la struttura è diversa tra pubblicazioni editoriali e articoli. Nel

caso dei libri è presente una costruzione più logica, che le permette anche di chiarire il suo pensiero, sono opere più complete, a tutto tondo, mentre nel caso degli articoli gli obiettivi sono “minimi”, ad esempio portare il colonnello Budanov di fronte al tribunale, e questo lo fa attraverso una serie di articoli su questo singolo caso. Lo stesso fatto ne *La Russia di Putin* viene affrontato in modo diverso, l'impressione è quella che attraverso i suoi libri volesse influenzare l'opinione pubblica occidentale, di far capire cosa sta succedendo in Russia. D'altronde sappiamo che i suoi saggi sono stati pubblicati quasi esclusivamente in Occidente. Le case editrici si rifiutavano di pubblicarli, molti sono usciti prima in lingua straniera e solo dopo in lingua originale, altri sono stati pubblicati postumi.

**Anna Politkovskaja ha riscosso notevole successo in Occidente. Secondo lei cos'è che le ha permesso di diventare un'eroina agli occhi dei lettori europei e americani?**

Per quanto riguarda il suo successo in Occidente, ha aiutato molto il fatto che si tratta di una donna. Una giornalista donna che si occupa di guerra è un caso inconsueto, che incuriosisce, di solito la guerra è un meccanismo gestito da uomini e raccontato da uomini. Anche nei casi delle donne soldato viene enfatizzato l'elemento femminile. Il fatto che fosse una donna, che seguisse la guerra, che fosse un'oppositrice di regime ha aiutato molto la sua riconoscibilità nel contesto dell'immaginario mentale occidentale. Aung San Suu Kyi ha più o meno le stesse caratteristiche, non è una giornalista, ma un'oppositrice, donna, non violenta. Anche il fatto del suo omicidio, creando quest'icona di “vittima”, ha ampliato e amplificato la sua forza. Sicuramente l'hanno uccisa per metterla a tacere, ed è stato anche un monito per gli altri giornalisti da “rieducare”, ma se chi ha commissionato l'omicidio pensava di fermare la forza delle sue parole, ha sicuramente fatto male i conti, perché in questo modo ha solo dato più visibilità alla sua immagine. Dopo l'assassinio della Politkovskaja, la Russia di Putin è rimasta nell'immaginario occidentale un paese sanguinario dittatoriale, dove i dissidenti vengono messi a tacere, dove un gruppo di ragazze che intervengono in chiesa con un

concerto anti-Putin rischiano tre anni di carcere,<sup>4</sup> dove Naval'nyj<sup>5</sup> viene indagato per appropriazione indebita.

**In alcuni video reportage girati in Russia, la maggior parte delle persone intervistate al sentir pronunciare il nome di Anna Politkovskaja se n'è andata e/o si è limitata di rispondere di non conoscerla. Il web russo è pieno di pagine, blog, commenti negativi sulla giornalista. Cos'è che non ha funzionato? D'altronde Anna non si limitava a parlare di Cecenia, ma anche della situazione della Russia odierna.**

Dal mio punto di vista la Russia è un paese molto nazionalista, molto orgoglioso della propria storia, ha una certa filosofia imperiale, lo paragonerei agli Stati Uniti sotto questo punto di vista. Anna Politkovskaja mina questa attitudine, attacca non solo l'apparato, ma anche l'opinione pubblica, anch'essa responsabile di questo nazionalismo. In genere la massa tende a seguire chi comanda a seconda dei momenti, Anna tenta di cercare una responsabilità individuale. Penso che l'opinione pubblica russa sia un'opinione pubblica anomala rispetto a quella degli altri paesi, anche per via della storia di questa nazione: sia sotto lo zarismo che sotto lo stalinismo sono sopravvissuti in genere solo quanti hanno fondamentalmente obbedito, quindi c'è stata in questi cento anni, più o meno tra il 1870 e il 1970, una sorta di selezione naturale che ha permesso di andare avanti solo a coloro che si piegavano di fronte al regime. Anna cercava di deviare questa tendenza, di opporsi a questo meccanismo, e lo fa da sola. È chiaro che è rimasta un personaggio invisibile, come Gorbacëv: mentre in Occidente ha un'immagine di liberatore, in Russia è molto odiato. Si tratta di personaggi di rottura che non cercano consenso, ma cercano di smuovere questo

---

<sup>4</sup> Ci si riferisce al caso delle Pussy Riot, un gruppo punk femminista composto da alcune giovani donne che nel febbraio del 2012 si sono introdotte nella cattedrale del Cristo Salvatore a Mosca e si sono esibite con una canzone anti-Putin. Il 17 agosto sono state condannate a 2 anni di prigione per atti di vandalismo aggravato dall'istigazione all'odio religioso.

<sup>5</sup> Si tratta di uno dei principali oppositori di Putin. Avvocato trentasettenne, porta avanti la sua campagna tramite il suo blog. Di recente è stato accusato di appropriazione indebita e rischia 10 anni di carcere.

meccanismo intrinseco. La Politkovskaja in larga parte non è riuscita nel suo intento, ma quanto succede adesso in piazza è dovuto a una sorta di “crepa” nel sistema partita da lei.

**Quindi si può parlare di una sorta di continuità tra il suo lavoro e quello che accade adesso in Russia?**

Secondo me con Naval’nyj sì, c’è continuità. Poi comunque lui è più nazionalista, molto russo nel modo di porsi alla gente, da un sacco di punti di vista è diversissimo dalla Politkovskaja. Sono due tipi diversi di una stessa attitudine dissidente: Naval’nyj piace molto di più, anche a livello di immagine, Politkovskaja ha un modo, una personalità che non piace a tutti. Sono stato a Mosca per la presentazione di *A bitter taste of freedom*, un film documentario sulla vita di Anna: la sala era stracolma, ed era chiaro che ciò che lei diceva viene percepito ora con dieci anni di ritardo. Le idee sono le stesse, ma mentre un tempo lei le diceva ad alta voce da sola, ora sono in miliardi a dirle. Se Naval’nyj ora ha molti oppositori, ma anche molti sostenitori, Politkovskaja a suo tempo era appoggiata da pochissime persone. D’altronde lei non cercava empatia, non cercava di risultare simpatica, tutt’altro, lei faceva il suo mestiere, punto e basta. Credo che non fosse facile entrare in rapporto con lei, credo che molti degli insulti siano dovuti anche a questa sua attitudine. C’è da dire anche che in generale gli insulti provengono da nazionalisti convinti che l’unico scopo di Anna fosse quello di minare l’immagine della madre patria Russia. Bisogna tener conto del contesto sociale russo, che ha radici molto profonde. Lei si è messa a parlare della guerra in Cecenia, si è schierata a favore dei ceceni, considerati dai russi dei terroristi. Avendo lei adottato la fetta sociale più odiata della nazione, non si è messa in condizione di avere un seguito.

**Anna era una delle poche giornaliste che si occupava della Cecenia e del Caucaso settentrionale. Al momento chi è che porta avanti il suo lavoro?**



C'era Natal'ja Estemirova, ma è stata uccisa anche lei. L'informazione sul Caucaso negli ultimi anni è crollata, per via della situazione relativamente stabile. Vero è che anche in questi giorni si sono verificati degli attentati kamikaze, che però non hanno avuto eco nei mezzi di informazione internazionali. L'attenzione mediatica si è spostata totalmente in Russia e non è più puntata sul fronte ceceno, anche perché dopo la morte della Politkovskaja e dell'Estemirova, i giornalisti ci tengono poco ad andare ad avventurarsi in quei posti, equivarrebbe al suicidio. Tra l'altro, mentre sul caso Politkovskaja hanno almeno fatto finta di indagare, per quanto riguarda l'Estemirova, non hanno nemmeno fatto lo sforzo formale di trovare un capro espiatorio, perché non c'era pressione mediatica.

**Quindi la situazione in Cecenia ora è relativamente stabile anche se è in piedi la dittatura di Kadyrov?**

La Cecenia adesso si è stabilizzata, poi adesso sono arrivati molti soldi dal governo russo, che hanno permesso di ricostruire la città. C'è un controllo militare forte, ci sono attentati, ma ora i guerriglieri sono relativamente pochi. Ci sono più difficoltà nei paesi confinanti, come il Daghestan, il Kabardino-Balkaria, dove i movimenti islamici sono molto più attivi. La situazione in Caucaso è molto complessa dal punto di vista sociale. Comunque in Cecenia a livello sociopolitico ora la situazione si è stabilizzata.

**Qual è stato il passaggio dall'U.R.S.S. a quello che è adesso la Russia? A cosa è dovuta questa difficoltà ad intraprendere la strada della democrazia?**

La parola "democrazia" in Russia è molto poco amata. Non c'è nessun partito che abbia l'etichetta di "democratico". L'opinione pubblica russa collega la democrazia al periodo di Gorbacëv, alla carenza di mezzi di sostentamento, alla povertà, alle code nei negozi, all'arricchimento degli oligarchi, per questo si è creato un meccanismo che poi ha portato a Putin e a questa sorta di Unione Sovietica senza l'ideologia marxista-leninista. È una sorta di

tirannia personale di Putin. Avendo subito questo danno di immagine nella fase iniziale, la democrazia non viene considerata importante.

**Per cui non c'è nemmeno la volontà di arrivare a un paese democratico, o quanto meno libero?**

I russi sono sempre stati abituati per decenni ad avere qualcuno che pensa per loro, una volta era il segretario del Pcus, ora è Putin. I cittadini russi possono fare tutti gli affari che vogliono, l'importante è che non vadano contro il governo. Attualmente le manifestazioni anti-Putin sono numerose, vanno al di là delle sigle dei partiti, coinvolgono i singoli cittadini, e questo è un elemento di differenza rispetto al passato. Ci sono molte persone che si sono stufate di questa situazione. Dal mio punto di vista la classe media, che ha cominciato a viaggiare e a conoscere il mondo, ora sta aprendo gli occhi. Per adesso non è così insoddisfatta da far cadere il regime e da scatenare una rivolta sociale, ma comincia a svegliarsi dal torpore politico. Ora hanno vietato di diffondere i testi degli interrogatori del processo alle Pussy Riot, questo significa che hanno capito che l'opinione pubblica è divisa su questo fatto, anche all'interno del clero, e questo avviene perché ha iniziato a sgretolarsi quel blocco sociale che c'era prima. Prima o poi ci sarà qualcuno che scardinerà il sistema, Putin non potrà andare avanti ancora per molto. Il sistema, con questi tentativi di mettere a tacere la dissidenza, sta dimostrando di avere paura, perché c'è una risposta dell'opinione pubblica.

## **APPENDICE 2 - ДЕЛО БУДАНОВА № 14-00-0012-ООД, АННЫ ПОЛИТКОВСКОЙ<sup>1</sup>**

Наши «патриоты» могут спать спокойно: полковник Буданов, нареченный «настоящим русским офицером», вот-вот выйдет на свободу из зала суда Северо-Кавказского военного округа, отпразднует победу над отечественным правосудием и поедет себе домой, к жене и детям в Бурятию, где не был с февраля 2000 года. Таким образом, процесс по громкому делу № 14-00-0012-ООД подходит к концу — приятно во всех отношениях как лично для Буданова, так и для всех тех, кто совершал и совершает воинские преступления в Чечне, прикрываясь войной, бедой и взаимной жестокостью сторон.

Бумажное «оправдание» полковника стало возможным «благодаря» паре специально организованных экспертиз. Сегодня мы публикуем их тексты (в сокращении) с некоторыми необходимыми пояснениями. Цель — понять механизм, как из убийцы, насильника, палача и похитителя снова получается brave армейский полковник со славным боевым прошлым.

### **Что получилось с экспертизами?**

На этот день полковник-танкист Буданов, 26 марта 2000 года похитивший и задушивший чеченскую девушку Эльзу Кунгаеву, удостоился уже трех судебных психолого-психиатрических экспертиз. Две из них имели место почти по горячим следам — в мае и августе 2000 г. Их производили: в первый раз, психиатры 1602-го военного госпиталя СКВО и центральной Северо-Кавказской лаборатории судебной экспертизы Минюста и во второй — врачи Новочеркасской областной

---

<sup>1</sup> А. ПОЛИТКОВСКАЯ, *Дело Буданова № 14-00-0012-ООД*, «Новая Газета», 23/05/2002.

психоневрологической больницы. Обе признали Б. вменяемым, ориентированным и контактным. Отметив лишь одно: что у полковника — признаки органического поражения головного мозга, отчего он страдает органическим же «расстройством личности и поведения».

Суду и военной верхушке эти выводы не понравились: они означали, что Б. предстоит отвечать по всей строгости закона. И суд усомнился в компетентности экспертов, назначив третью экспертизу, комплексную и военно-гражданскую,— в Москве, силами Центральной судмедлаборатории Министерства обороны и Государственного научного центра социальной и судебной психиатрии им. В. П. Сербского. Обоснованием назначения стала формулировка: «в связи с неопределенностью, противоречивостью и неполнотой данных», а также появлением «новых и уточненных данных», которые важны для «определения истинного психического состояния Буданова». За «неполноту» при этом посчитали эту самую «нежелательную вменяемость», а «новые и уточненные данные» заключались в том, что уголовное дело еще несло в себе такие эпизоды будановской уголовной эпопеи (позже их фактически изъяли из оборота), которые однозначно свидетельствовали о совершении полковником тяжких преступлений. Как сегодня свидетельствует адвокат потерпевшей стороны Станислав Маркелов, вступивший в процесс только 16 мая этого года и потому свежим оком окинувший тома будановского дела, «целый ряд эпизодов для новой экспертизы просто не существовал. Зато она отталкивалась от тех фактов, которые никем не доказаны, однако раз они были в пользу полковника, эксперты их трактовали как достоверные».

Итак, суд поставил перед судебными психиатрами следующие вопросы: — Страдал ли ранее или страдает в настоящее время Б. каким-либо хроническим душевным заболеванием?

— Не находился ли Б. в период инкриминируемых ему деяний в состоянии какого-либо временного болезненного расстройства психической деятельности?

— Какие индивидуально-психологические особенности личности Б. могли способствовать или существенно повлиять на его поведение в исследуемых ситуациях?

— Не находился ли Б. в период совершения инкриминируемых ему деяний в каком-либо эмоциональном состоянии (стресс, фрустрация, аффект)?

— Являлись ли действия Кунгаевой провоцирующими поведение Б.?

— Как можно оценить состояние Б. в момент совершения им действий в отношении Кунгаевой в салоне штабной машины в ночь с 26 на 27 марта 2000 г. в случае: 1) восприятия им К. как дочери «снайперши», отказывающейся сообщить местонахождение матери, оскорбляющей (не оскорбляла — это введение в дело тех фактов, которых не было на самом деле, что подтверждается массой свидетельств, имеющих в материалах обвинительного заключения, о том, что Эльза не говорила по-русски... — А.П), пытающейся убежать (не пыталась. — А.П.), 2) пытающейся завладеть заряженным оружием? 3) восприятия Кунгаевой как снайперши, с предъявлением изобличающей ее фотографии (хотя тут есть ссылка на протокол судебного заседания от 27 и 28 июня 2001 г., и вроде бы все кажется оправданным, если только не знать главного: что фотографии так и не нашли и ссылка на протокол — всего лишь ссылка на ничем не доказанные слова самого Б. — А.П.)?

— Годен ли был Б. по своему психическому состоянию к военной службе на период времени, относящийся к инкриминируемым ему деяниям, и годен ли к военной службе в настоящее время?..

Далее — собственно АКТ экспертизы № 1111 на полковника Буданова, 1963 г.р., обвиняемого по ст.ст. 105 ч. 2 п. «в», 126 ч. 3, 286 п.п. «а», «в» УК РФ. В документе,

как вы скоро заметите, каждое лыко в строку, тут все призвано работать на «правильный» образ «героя», с момента его рождения до самой второй чеченской войны.

«По словам Б., он родился в трудно протекавших родах, в асфиксии, проводились реанимационные мероприятия. По показаниям матери, сестры, был ранимым, в ответ на обиду мог вспылить, ответить в грубой форме, вступить в драку, особенно болезненно реагировал на несправедливые замечания, при этом всегда стремился защитить «слабых», малых и бедных». В 1983 г. поступил в Харьковское высшее танковое командное училище. В 1985 г. женился, имеет сына и дочь. С 1995 г. по 1999 г. обучался заочно в Военной академии бронетанковых войск. Проявлял себя исключительно с положительной стороны. В январе 1995 г., во время «первой военной компании» в Чечне, Б. получил контузию головного мозга. По показаниям матери и сестры, после возвращения с «первой чеченской войны» Б. «изменился по характеру и поведению», стал более нервным, раздражительным. В августе 1998 г. был назначен командиром полка, в январе 2000 года ему было досрочно присвоено звание полковника. Б. создавал в подразделениях обстановку нетерпимости к недостаткам и пассивности. Имеет правительственные награды, дважды награжден орденом Мужества. Все товарищи Б. «отклонений в психике» у него не замечали. Под наблюдением психиатра и невропатолога Б. не состоял. По показаниям Б., по прибытии полка из ЗаБВО в Чечню начиная с 10 октября 1999 г. и по 20 марта 2000 г. полк практически не прекращал боевых действий. В октябре и ноябре 1999 г. Б. дважды получил контузии головного мозга. Его стали беспокоить постоянные головные боли, он стал плохо переносить резкие, громкие звуки, стал вспыльчивым, несдержанным, появились колебания настроения со вспышками ярости. По показаниям Б., наиболее тяжелыми были бои в Аргунском ущелье с 24.12.1999 по

14.02.2000. С 12 по 21 января полк потерял 9 офицеров и 3 человека рядового состава. Многие из погибших, как показал Б., были убиты выстрелами снайпера в голову. 17.01.2000 от руки снайпера погиб товарищ Б. — капитан Размахнин. 8.02.2000 Б. прибыл в отпуск в Бурятскую Республику. По показаниям жены, в отпуске у него появилась раздражительность, нервозность. Он рассказывал ей, что его полк в Аргунском ущелье столкнулся с боевиками Хаттаба, в том бою были уничтожены 15 полевых командиров его группировки. За это полк боевики назвали «звериным», а его объявили личным врагом и назначили баснословную сумму за его голову. Б. очень переживал по поводу того, что большинство офицеров его полка погибло не в открытом бою, а были убиты снайпером, при этом говорил, что домой вернется только после того, как «они добьют последнего боевика». 15.02, не дождавшись окончания отпуска, Б. уехал в Чечню».

КОРОТКОЕ ОТСТУПЛЕНИЕ. Однако, как следует из показаний начальника медпункта полка капитана Купцова, бывали случаи, когда у него в течение 10—15 минут настроение менялось 2—3 раза. От нормального, добродушного — до неадекватной ярости от любой мелочи. В период ведения боевых действий эти качества усилились. В момент гнева Б. мог швырять на пол и в окружающих настенные часы, телефонные аппараты, все, что попадалось под руку. Психологический и психический статус Б., по словам Купцова, в октябре 1999 года (то есть ДО смерти товарищей-офицеров и боев в Аргунском ущелье) уже приобрел «извращенные формы».

Продолжим цитирование АКТА: «Б. сам с оружием в руках ходил в атаки, принимал участие в рукопашных. (Был адекватен происходящему. — А.П.) После боев в Аргунском ущелье пытался лично вынести тела погибших. После гибели офицеров и солдат полка на высоте 950.8 Б. винил себя в их гибели. Он мог ударить подчиненных,

швырял в них пепельницы. В середине марта 2000 года, потребовав навести порядок в палатке, бросил гранату РГД-42 в печку. В результате взрыва никто не пострадал, и он добился наведения порядка офицерами.

С середины февраля 2000 г. полк находился в резерве командования и дислоцировался возле н.п. Танги. Б. ставилась задача: проведение разведывательно-поисковых мероприятий, установление засад, осуществление вторичной проверки паспортного режима жителей села (абсолютно не свойственная армии задача. — А.П.), задержание подозрительных лиц. Б. и его подчиненные отмечали, что в то время обстановка была очень сложной, было непонятно, где враг, где друг, а где линия фронта. С 22 по 24 марта 2000 г. полк проводил разведывательно-поисковые мероприятия. Решили осмотреть ряд домов в Танги и обнаружили двух «рабов», вывезенных насильно около 10—15 лет назад из Центральной России. Получив эту информацию, 26.03.2000 Б. решил лично проверить обстановку в Танги. (24-го получил, 26-го решил проверить? Но у экспертизы таких вопросов нет. — А.П.) Задержав двух чеченцев, Б. приказал их связать и посадить в БМП. В полку один предъявил документы на имя Самбиева Шамиля (в дальнейшем этого человека следствие так и не обнаружило, но экспертиза принимает этот факт, сообщенный Б., за истину. — А.П.) и попросил возможность поговорить с Б. наедине. Через 15—20 минут Б. приказал вновь выехать в Танги, пояснив, что Шамиль согласился показать дома, где проживают лица, причастные и помогающие боевикам. Во время следования по селу чеченец показывал интересующие их дома, в том числе дом белого цвета на юго-восточной окраине, где проживает «снайперша». Кроме этого, Б. хранил фотографию, на которой были 2—3 мужчины и 3—4 женщины с оружием в руках. По показаниям Б., он решил не медлить с задержанием этой «снайперши». 26.03 около 15 часов, во время обеда в офицерской столовой, Б. употребил алкогольные напитки. В 24-м часу 26.03 Б. решил лично



выехать в Танги в дом № 7 по ул. Заречной. БМП была остановлена рядом с домом № 7, где проживала семья Кунгаевых. Б. вместе с Григорьевым (командир отделения БМП) и Ли-ен-шоу (сержант) зашел туда. Там находилась Кунгаева Эльза Висаевна, 1982 г.р., вместе со своими четырьмя несовершеннолетними братьями и сестрами. Б. приказал захватить Кунгаеву. Ее завернули в покрывало и поместили в десантный отсек БМП. Затем привезли в расположение полка и занесли в КУНГ (кузов унифицированной грузовой) — помещение, где проживал Б., и положили ее на пол. Б. отдал распоряжение находиться возле КУНГа и никого в него не допускать. Оставшись наедине с Кунгаевой, Б. стал требовать от нее информации о путях перемещения боевиков. Получив отказ, Б. продолжал требовать. Стал избивать ее, нанося удары кулаками и ногами по лицу и различным частям тела, причинив ей кровоподтеки на внутренней поверхности правого бедра, кровоизлияния в слизистую оболочку преддверия рта и десны. Кунгаева же пыталась оказать сопротивление, отталкивала его, пыталась выбежать из КУНГа. Б. же, будучи уверен, что Кунгаева участвовала в НВФ и причастна к гибели его подчиненных, решил убить ее. Он схватил Кунгаеву за одежду, повалил ее на топчан, схватил за шею и стал с силой сдавливать ее шею до тех пор, пока Кунгаева перестала подавать признаки жизни. Б. вызвал к себе экипаж БМП и приказал вывезти тело Кунгаевой и захоронить за пределами части, что и было исполнено, о чем Григорьев утром 27.03 доложил Б. По словам самого Б., сначала никаких мыслей об убийстве Кунгаевой у него не было, а тем более о каких-либо сексуальных домогательствах. Но Кунгаева «разразилась» ругательствами (Кунгаева не знала по-русски! — А.П.) в адрес российских Вооруженных сил, русских и лично в его адрес. В этот момент разговор уже шел на повышенных тонах, Кунгаева стала говорить ему, что чеченцы «расправятся с ним и его семьей». Кунгаева выражалась в его адрес и в адрес российских военнослужащих

нецензурной бранью (которой не владела. — А.П.). Наконец, Кунгаева попыталась выйти из КУНГа, Б. этого не ожидал и применил силу, в ходе этой борьбы одежда на Кунгаевой частично (солдаты позже обнаружили ее абсолютно голой. — А.П.) порвалась. По словам Б., Кунгаева оказалась очень сильной физически, порвала на нем футболку, сорвала с шеи цепочку с крестиком дочери, а он сорвал за это с нее верхнюю одежду. Кунгаева кричала, что она «мало их отстреляла». Когда Кунгаева находилась на втором дальнем топчане КУНГа, то пыталась дотянуться до его пистолета, лежавшего на тумбочке. Б. перехватил ее руку, а другой стал прижимать ее тело к топчану, удерживая свою руку в области горла Кунгаевой. Кунгаева продолжала в это время высказывать угрозы в его адрес. А у него перед глазами мелькали лица «всех солдат и офицеров, погибших в Аргунском ущелье». Что происходило дальше, Б. не помнит. Когда стал приходить в себя, увидел, что Кунгаева лежит на топчане, не двигаясь. Он вызвал экипаж БМП. По показаниям Б., в этот момент на ней была юбка, ее кофты и бюстгальтер валялись в ближнем отсеке, а на нем были брюки. Ли-ен-шоу посоветовал захоронить в лесополосе. Тогда Б. сказал членам экипажа завернуть тело в плед и вывезти. Б. предупредил всех членов экипажа, чтобы они не вздумали сделать контрольный выстрел в голову, имея в виду, чтобы они не уподоблялись боевикам. После отъезда экипажа Б. лег и заснул».

**НЕОБХОДИМОЕ ОТСТУПЛЕНИЕ.** Как неоднократно говорили на следствии солдаты полка, охранявшие в ту ночь командирский КУНГ, когда они вошли по вызову Б., полковник был в одних плавках. А девушка лежала на дальнем топчане совершенно голая, на спине, лицом кверху. На полу валялось покрывало, на нем — вещи девушки, трусы, кофты. Б. сказал солдатам: «Это тебе, чеховская сука, за Размахнина, за ребят, что погибли на высоте». Б. спросил: «Кто боится покойников?». И закурил, приказав завернуть тело и захоронить в лесополосе. И пригрозил: если они

кому-то расскажут, то он всех пристрелит. У него на всех них патронов хватит, по одному — в тело и по одному контрольному выстрелу — в голову... «Около 13.30 27.03, по словам Б., он встретился с генерал-майором Герасимовым, и.о. командующего группировкой «Запад» (командующим был Владимир Шаманов, но в это время он, всегда благоволивший к Б., отбыл в отпуск, что и сделало возможным доступ следователей военной прокуратуры на территорию танкового полка. — А.П.). Герасимов сразу же стал высказывать Б. претензии, что тот сжег полсела и изнасиловал 15-летнюю... Высказывания Герасимова были в оскорбительной форме, с употреблением нецензурной брани. Б. достал пистолет, опустил ствол вниз, выстрелил в землю и попал себе в ногу. Далее, по словам Б., они с генералами Герасимовым и Вербицким зашли в штабную комнату. В последующем Б. написал явку с повинной. Допрошенный в ходе предварительного следствия 5.10.00, Б. объяснил противоречия в своих показаниях тем, что при допросах 27.03, 28.03, 30.03 у него было очень тяжелое состояние.

На основании вышеизложенного экспертная комиссия пришла к заключению, что Б. в отношении инкриминируемого ему деяния следует считать НЕВМЕНЯЕМЫМ. В ответ на действия Кунгаевой (грубая брань, стремление овладеть пистолетом, угрозы) у Б. развилось временное болезненное расстройство психической деятельности. Ответ на вопрос № 5. Действия потерпевшей Кунгаевой явились одним из факторов возникновения временного психического расстройства Б. Ответ на вопрос № 6. Показания об алкогольном опьянении Б. противоречивы и взаимоисключающи. Убедительных данных о состоянии опьянения у Б. нет. (Уже — «нет»! — А.П.)

Ответ на вопрос № 7. В настоящее время может осознавать характер своих действий. Подлежит АМБУЛАТОРНОМУ наблюдению и лечению у психиатра. Подпадает под

категорию «В» — ограниченно годен к военной службе». Вот и вся история с «правильной» экспертизой. Где главным получилось следующее: ТЕБЯ УБИЛИ — САМА ВИНОВАТА, НЕ НАДО БЫЛО СОПРОТИВЛЯТЬСЯ. А также: ПОКА УБИВАЛ — БЫЛ НЕВМЕНЯЕМ, УБИЛ — ОПЯТЬ СТАЛ НОРМАЛЬНЫМ.

### **Кто герои нашего времени?**

В производстве отечественных экспертиз главное — не факты, а кто их контролил. Суть зависит от того, у кого в руках перо. Итак, кто «герои»? Кто подписал столь циничное «оправдание» Б., выполнив социально-политический заказ современности?

Оглашаем весь список:

— руководитель экспертного отделения, доктор медицинских наук, психиатр-эксперт высшей категории, стаж экспертной работы 50 лет, профессор Т. Печерникова (председатель комиссии);

— руководитель первого клинического отделения, доктор медицинских наук, заслуженный врач РФ, стаж экспертной работы 42 года, профессор Ф. Кондратьев;

— кандидат психологических наук Ф. Сафуанов (стаж экспертной работы 20 лет);

— главный судебно-психиатрический эксперт МО, полковник медицинской службы А. Горбатко;

— подполковник медицинской службы Г. Фастовцев;

— психиатр-эксперт Г. Бурняшева.

Именно эти люди выполнили главную часть работы: они признали Б. невменяемым в момент совершения преступления, а значит, свободным от наказания за него, но зато вполне вменяемым как за час до преступления, так и после, а значит,

годным к дальнейшей службе и адекватным к жизни, обязанным лишь раз в месяц посещать доктора по месту жительства.

### **Кто насильник?**

Как известно, несчастная девушка в последнюю ночь своей жизни была не только убита, но и изнасилована. Однако Б. полностью отрицает, что это сделал он. Но кто-то над ней все же надругался?.. Ведь об этом прямо говорят две судебно-медицинские экспертизы, проведенные в ходе предварительного следствия. Первая — 124-й Центральной лабораторией медико-криминалистической идентификации. Вот цитаты из заключения лаборатории и из протокола следственного эксперимента от 28.03.2000 г.: «Место захоронения представляет собой участок в лесополосе, в 950-ти метрах от командного пункта части. Обнаружен труп полностью обнаженной женщины, завернутой в одеяло (плед). Промежность в области наружных половых органов опачкана кровью, плед в этом месте тоже в крови. Судебно-медицинское исследование трупа Кунгаевой произведено 28.03.2000 с 12 до 14 часов на окраине села Танги-Чу при достаточном естественном освещении начальником медицинского отдела 124-й лаборатории капитаном медслужбы Ляненко В. На наружных половых органах, на кожных покровах промежности, задней поверхности верхней трети бедер влажные мазки темно-красного цвета, похожие на кровь со слизью... Отверстие девственной плевы круглое, диаметром около 0,6 см. На девственной плеве имеются кровоподтечные радиальные линейные разрывы. В меж-ягодичной складке подсохшие следы красно-буро-коричневого цвета. В 2-х см от заднепроходного отверстия — разрыв слизистой оболочки, длиной до 3 см. Надрыв наполнен свернувшейся кровью, что свидетельствует о его прижизненном характере. На пледе, со стороны, обращенной к трупу, имеется влажное пятно темно-бурого цвета, похожее на кровь, размерами 18x20x21 см. Пятно расположено на участке пледа, предлежащем к области

промежности трупа. Вместе с трупом доставлено: 1. Кофта шерстяная. Спинка разорвана (разрезана) вертикально на всю длину... 3. Футболка ношенная. Спинка футболки разорвана (разрезана) на всю длину. 4. Бюстгальтер ношенный. Слева, со спины, разрезан (разорван) на всю ширину. 5. Трусы ношенные. Изъятие материала для судебно-гистологического исследования в связи с отсутствием условий для его хранения и консервации не проводилось. Взяты мазки из влагалища и прямой кишки на марлевые тампоны, кровь на марлевую салфетку. Указанные объекты, а также вещи, доставленные с трупом, переданы следователю.

Обнаруженные на трупе Кунгаевой надрывы девственной плевы и слизистой оболочки прямой кишки образовались от введения тупого твердого предмета (предметов) в прямую кишку и влагалище. Не исключено, что таковым предметом мог явиться напряженный (в состоянии эрекции) половой член. ...мог послужить и свободный конец черенка малой саперной лопаты. Вместе с тем эксперты пришли к единому выводу, что повреждения девственной плевы и слизистой прямой кишки, обнаруженные при исследовании трупа, являются прижизненными».

А так как, напомним, Буданов впустил в свой КУНГ членов экипажа БМП, уже когда девушка была мертва, то...

То — плохо. Очень даже плохо... Чтобы сделать «хорошо», суд назначает еще одну, новую судебно-медицинскую экспертизу. Чтобы офицер, обладатель двух орденов Мужества, не был бы на бумаге насильником.

Вот цитаты из текста «правильной» экспертизы: «Разрывы девственной плевы и слизистой прямой кишки возникли посмертно, когда сократительная способность, свойственная живой ткани, была полностью утрачена». То есть кто-то там, конечно, надругался, но это — ни в коем случае не Б., у него алиби, он же, убив, спокойно заснул... Для пущей верности обильные кровоизлияния, которые видел своими

глазами эксперт Ляненко, превращаются в «наличие помарок крови в области наружных половых органов, которые не противоречат выводу о посмертном происхождении их повреждений...» Находятся и «объективные» причины «неизнасилования»: «Немотивированный отказ эксперта от взятия материала на судебно-гистологическое исследование не позволяет в настоящее время более аргументированно говорить...»

И это действительно так. Война — когда гистологические образцы просто негде хранить (это-то — «немотивированный» отказ!) — сыграла на алиби человека войны. Без гистологии, как говорят сегодня в один голос специалисты-патологоанатомы, все попытки доказать факт изнасилования силами Б. будут полностью обречены!

В результате всего вышеперечисленного «нужный» вывод оказался готов: «Нет данных для предположения о причинении посмертных повреждений находящимся в состоянии эрекции половым членом мужчины. Результаты судебно-медицинского исследования трупа и вещественных доказательств не дают оснований для заключения о совершении с Кунгаевой насильственного полового акта». НАСИЛИЯ НЕ БЫЛО. И утритеесь думающие по-другому.

### **И кто опять в героях?**

На сей раз «оправдательная» судмедэкспертиза подписана:

— заместителем директора Российского центра судебно-медицинской экспертизы Минздрава России, доктором медицинских наук, заслуженным врачом России И. Гедыгушевым;

— заведующим отделом сложных экспертиз того же центра, экспертом высшей категории, кандидатом медицинских наук А. Исаевым;

— судмедэкспертом отдела сложных экспертиз того же центра, кандидатом медицинских наук, заслуженным врачом России О. Будяковым.

Их стараниями с мундира Российской армии, как им кажется, вытравлено очень грязное пятно. Однако с мундира, может, и вытравлено. Только не с форменных брюк в районе ширинки — оно останется там навсегда. История ведь не такая простая штука, как сварганить «хорошую» бумагу. В нашей стране история всех войн традиционно склонна к переписыванию — со временем. И вот тогда-то пятно на брюках обязательно всплывет. И история смерти Эльзы Кунгаевой, чеченской девушки из Танги-Чу, будет обязательно освобождена от некоторых сегодняшних политических «росписей».

#### **А — сегодня?**

Оправдание Буданова не вызвало никакой бури общественного негодования. Ни одной демонстрации протеста хотя бы от имени женских организаций. Никаких правозащитников на улицах. Выходит, все довольны и полагают правильным, ЧТО Б. задушил девушку, даже ошибочно мстя чеченским боевикам. ЧТО похищать — нормально. ЧТО глумиться над трупом — правильно. И ЧТО за это преступнику следует СВОБОДА. А журналисту Пасько, например, с его экологическим рвением на благо родного народа — ТЮРЬМА.

Страшную страну мы наворотили к весне 2002 года. Тут кумулятивно невменяемые бродят среди константно сумасшедших. Кумулятивно — значит, сиюминутно. А константно — постоянно. «Подвиг полковника Буданова» может считаться НОРМОЙ лишь в стране с круговой невменяемостью. Снизу доверху.

АННА ПОЛИТКОВСКАЯ, 23/05/2002.



### APPENDICE 3 - ДИАГНОЗ: ВОЙНА, ЛЕОНИДА РАДЗИХОВСКОГО<sup>1</sup>

То, что Буданова признают невменяемым в момент совершения преступления, было ясно заранее. Невменяемость - диагноз, который в мирное время ставят войне. Осудить Буданова значит осудить войну, воюющую армию. Это в Москве, в телеинтервью Квашнин мог сказать, что Буданов - преступник, позор армии. В самой армии так не считают - Герой России, популярный в войсках генерал Шаманов это не раз внятно объяснял. Это не значит, что все наши офицеры убивают и насилюют чеченок, заподозренных в том, что они снайперши. Но это значит, что большинство наших солдат и офицеров чувствуют себя с Будановым по одну линию фронта, каждый легко ставит себя на место Буданова: да, я такого не сделаю, но я знаю ребят, которые и не такое творили, и преступниками их не считаю. На войне есть одно преступление: предать, подставить товарищей. Своих Буданов не предавал, он - честный солдат. А остальное война всегда спишет - на то и война. Эту нехитрую "окопную правду" я не раз слышал от офицеров, воевавших в Чечне. Обычно еще добавляют: вот если в мирной жизни, в России он подобное сотворит - тогда ловите, судите, казните. Кроме общеважных слов, власть ничего этой правде - тяжелой, кроваво-грязной - противопоставить не может. И не хочет. Ведь не армия сама по себе начала войну. Войну начала, армию Будановых туда послала власть. И власть не чувствует себя вправе судить Будановых - судить и одновременно требовать от них же продолжения той же войны! Нельзя сразу воевать и с террористами, и со своей армией. А другой армии у нас для лорда Джадда нет. Но понятно, что оправдать Буданова подчистую власть тоже не может. И дело, конечно же, не в лорде Джадде (хотя мнение Запада Россия тоже вынуждена учитывать), дело в чеченцах. Нельзя

---

<sup>1</sup> Л. РАДЗИХОВСКИЙ, *Диагноз: война*, "Известия", 18/05/2002.

просто так оправдать убийцу чеченки. Снайперша она или нет - никого в Чечне не интересует. Для чеченцев она всегда будет невинной жертвой, потому что чеченцы чувствуют себя с ней по одну линию фронта, потому что каждый может рассказать если не про свою семью, так про соседней похожую историю, каждый легко ставит себя на место ее родителей. Нельзя публично оправдать убийцу этой девушки и одновременно объяснять, что Чечня полноправная часть России, чеченцы - полноценные российские граждане. Это тоже живая правда войны. И власть эту правду понимает, не может не понимать. Так что власть оказалась между молотом и наковальней. Начать дело Буданова так же легко, как начать войну. А кончить - почти так же сложно. Классическое "казнить нельзя помиловать". Да еще и казнить-то в любом случае приходится самих себя. Дело Буданова - идеологическая катастрофа. Причины таких катастроф всегда и везде одни - открывается режущая правда. Правда, которую обнажает это дело, состоит в том, что, каков бы ни был статус Чечни, ее от России отделяет ров, ни деньгами, ни словами его не замостишь. Другая правда состоит в том, что жить нам все равно вместе, что не только Москва никогда не "отдаст" Чечню, но и Чечня не сможет, не будет жить без России и вне России. И как эти две правды соединить - не знает никто. Между тем суд должен не мировые проблемы решать, а как-то выпутаться из ситуации. Выходов могло быть два: или в ходе бесконечного процесса Буданов умрет (нет человека - нет проблем), или осудить его, не осуждая, помиловать, не милуя. Ход к последнему решению и сделан. Ясно, что "невменяемость в момент совершения" - это мощный повод для помилования без оправдания. Если решение о таком "полупомиловании" будет принято, то армию оно скорее всего удовлетворит, чеченцев удовлетворит гораздо меньше, но все-таки не будет ими восприниматься как прямой вызов. Этот "гнилой компромисс", как и все "дело Буданова", тоже будет символичным. Именно так можно охарактеризовать все

отношения России с Чечней. Когда война выдохнется (а я надеюсь, это уже не за горами), наше сосуществование с Чечней еще десятки лет будет описываться формулой про худой мир, который лучше доброй ссоры. В одной стране с равными правами обречены жить и Будановы, и Хунгаевы, причем пролитую кровь не забудут ни те, ни другие. Во всей этой истории есть: армия, чеченцы, власть. Нет еще одной составляющей - российского общества, общественного мнения. Нет потому, что его и вообще нет. Сколько ни созывай форумов, гражданское общество не родится из намерений власти, как Афина из головы Зевса. РНЕ, НБП и прочие отморозки, приветствующие Буданова, - еще не общество. Правозащитники, казнящие Буданова, - еще не общество. А "великий немой" безмолвствует - не только по поводу дела Буданова, но и по поводу дела рук Будановых в Чечне. Эта война давно вытеснена на периферию общественного сознания, в России (кроме соседних с Чечней районов и солдатских матерей) воспринимается вполне равнодушно, как чужая, киношная война. Храп общества неприятен, но меня больше пугает, что будет, когда (если) спящий проснется. Александр Сергеевич был прав: в России единственный европеец - правительство. Сейчас это именно так! Сравните Думу, отражающую мнения общества, и правительство, не говоря уж про президента - и почувствуйте разницу! Когда (если) общество разогреется, мы имеем шанс увидеть, что может собственных Ле Пенов и быстрых разумом Хайдеров российская земля рождать. Именно таким правым, а отнюдь не "Союзу правых сил" и даже не уставшему мсье Жириновскому гарантирован политический успех. И чем позже это произойдет, чем позже Буданов будет объявлен национальным героем - тем лучше. Может, до тех пор власть еще успеет что-то разумное сделать - пока страна мирно спит... А Буданов - если, конечно, захочет - всегда легко станет депутатом Думы. Тем более невменяемых - с диагнозом и без - там хватает. **Если бы была "мирная война"... Своя рубашка ближе к телу,**

**считает большинство** По данным фонда "Общественное мнение", около половины опрошенных были согласны с требованиями пикетчиков, требующих прекращения суда над Юрием Будановым. Не соглашались с этим 19 процентов, 21 - не знали, что ответить. При этом дело Буданова все время оставалось в поле активного внимания: около 80 процентов всех, с кем о нем говорили, были в курсе. Интересно, что на вопрос "Если суд не найдет доказательств вины Ю. Буданова, это будет или не будет свидетельствовать о его невиновности?" примерно 40 процентов ответили "да" и столько же "нет". Люди с самого начала не высказывали особого доверия к суду. В фокус-группах, которые проводили социологи, дело постоянно называли "бутафорским". При этом около 90 процентов опрошиваемых считали проблему соблюдения прав человека в Чечне важной, около 80 - признавали, что эти самые права не соблюдаются, и почти столько же, что их невозможно соблюсти. Процесс над Будановым у многих вызывал *"злость"*, в Буданове часто видели *"козла отпущения"*, а логика его оправдания допускала много домыслов: *"А может, ее кто-то убил и подкинул?"*, *"Может, какой-то солдат убил, а он на себя взял"*. Те, кто не домысливал, рассуждали так: *"Мы своих детей отдаем туда, а над ними тоже издеваются. если бы была, как говорится, мирная война"*. Мирная война - это, видимо, когда "свои" не гибнут и то и дело подают повод для гордости. Как полагают социологи, навеяно практикой операций НАТО. Виноватыми в конце концов признавались война и *"правительство, которое послало туда воевать"*. Самые частые житейские "приговоры" во время обсуждения этой темы - *"оправдать"* или *"я бы наказала, но смягчила бы немножко"*. **Что очевидно в деле Буданова? "Насилие и мародерство несомненно"** История с "невменяемостью" Буданова показательна. Еще 3-4 года назад это было бы невозможно. Тогда вектор движения, развития общества был повернут к свободе. Сегодня, когда главными действующими лицами в

политике стали представители силовых структур, КГБ, стала возможна такая наглость как в примере с Будановым. Что касается личности Буданова, то, к счастью, я с ним незнаком. Но думаю, что факт насилия и мародерства имел место. **Леонид ЛОПАТИН, доктор исторических наук, профессор, заведующий кафедрой истории, экономики и общей психологии Кемеровской государственной медицинской академии, Кемерово** " Я его понимаю" Я думаю, что эксперты приняли правильное решение. Я думаю, он действительно был невменяемым в этот момент. Я его прекрасно понимаю. **Сергей ГАБА, полковник Пермского ОМОНа, на плененных бойцов которого боевики предлагали обменять Буданова, г. Пермь** "**Общество больно серьезнее, чем Буданов**" Весь этот процесс был направлен на то, чтобы отмазать мерзавца и убийцу. Вокруг суда стояли безобразные пикеты с лозунгами "Свободу герою России". Это показатель болезни нашего общества. Другая общественность - правозащитная - законопослушно ждала и ждет судебного решения. **Сергей КОВАЛЕВ, депутат Госдумы, известный правозащитник, г. Москва** "Душу свою за други своя" Чтобы оценивать происходящее на процессе по делу Буданова, надо обладать большей информацией. По-моему, до сих пор никто достоверно не знает, как все происходило. Если же вообще говорить об убийстве на войне, то церковь считает благородным, когда человек полагает душу за други своя. Правда, это относится к войне за веру, царя и Отечество. Не знаю, относится ли чеченская война к этой категории. Бесспорно, война качественно изменяет человека, и все наши мерки мирной жизни к тем обстоятельствам не подходят. **Отец Александр ЛЕВЧЕНКО, настоятель новочеркасского Свято-Вознесенского кафедрального собора.**

ЛЕОНИД РАДЗИХОВСКИЙ, 18/05/2002.



## **КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ**

Одним из самых значительных событий посленных двух годов является “белая революция” в России, то есть мирные движения и демонстрации против режима Путина. В связи с подъёмом гражданского сознания русского народа, я решила с этой работой исследовать и представить журналистику одной из первых критиков правления Путина и его действий: Анны Политковской. Эта работа делится на три части: первая касается жизни, правозащитной деятельности и произведений журналистки; вторая является анализом главных тематических и стилистических черт журналистики Анны Политковской; наконец с третьей частью будет ведены разбор и сравнение между двумя статьями, одной Политковской, одной Радзиховского, журналиста газеты "Известий", чтобы укрепить ранее представленные аргументации.

Анна Степановна Мазепа (она взяла фамилию “Политковскую” только после брака с бывшим мужем Александром Политковским, известным тележурналистом) родилась 30 августа 1958 года в Нью-Йорке. Её родители — советские дипломаты украинского происхождения. Через два года после окончания факультета журналистики МГУ в 1980 году, она начала работать журналисткой в “Известиях”, потом в “Воздушном Транспорте”, в творческом объединении “Эскарте”, в “Мегаполисе Экспрессе” и, с 1994 до 1999, в отделе чрезвычайных происшествий “Общей Газеты”. С 1999 года до смерти она работала образователем и корреспондентом “Новой Газеты” в районах боевых действий как Чечне и Северном Кавказе. В 1999 году Политковская организовала вывоз из-под бомбежек 89 чеченских пожилых и восемь месяцев спустя создала благотворительную акцию “Грозный. Дом престарелых”, чтобы помогать пожилому населению. Она вела переговоры с чеченскими террористами в захвате

заложников в театре “Дубровке” в 2002 году. В 2004 году Политковская была отравлена во время своего полета в Беслан, где происходил штурм в школе номер 1. 7 октября 2006 года Анна Политковская была убита в подъезде своего дома на Лесной улице пятью выстрелами пистолета “Макарова”. Исполнители и вдохновители пока неизвестны.

Кроме многочисленных статей и репортажей, Анна Политковская написала и издала пять книг, в том числе: *Чечня. Чужая война, или Жизнь за шлагбаумом*, первая книга о чеченской войне, изданная в 2002 году в Москве; *Вторая Чеченская*, опубликованная в 2003 году в Москве, которая относится к контртеррористической операции, рассказанной посредством историй и свидетельств гражданской населению; *Tchéchénie, le déshonneur russe* (название русской неизданной — *Чечня: позор России*), изданная в том же самом году в Париже, которая объясняет развертывание войны; *Putin's Russia* (название русской неизданной — *Путинская Россия*), опубликованная в 2004 году в Великобритании, собирает личные и общественные истории современной России; *A Russian Diary* (название русской неизданной — *Российские хроники*), опубликованная посмертно в 2007 году в Лондоне, является хроникой социально-политических событий 2003-2005 годов в России. Только две из книг Политковской, *Чечня. Чужая война, или Жизнь за шлагбаумом* и *Вторая Чеченская*, были изданы в России в русском языке: текст *Путинской России* был опубликован редакцией “Новой Газеты” в интернете лишь посмертно, а тексты книг *Чечня: позор России* и *Российские хроники* недоступны и вероятно принадлежат семье Анны. Это возможно, что несколько произведений автора еще издавались. Ссылается на книги *Россия без Путина* и *Моя война. Чеченский дневник окопного генерала*, существование которых подтверждено несколькими сайтами, но не подтверждено главными международными библиографическими каталогами.



Политковская была награждена многочисленными российскими и международными премиями, как например премией “Золотое перо России” (2000 г.), премией Андрея Сахарова “За журналистику, как поступок” (2002 г.), премией Lettre Ulysses Award (2003 г.), интернациональной премией “Репортер года-2006” (2006 г.), премией “Репортеров без границ” и “Фонда Франции” (2006 г., посмертно), премией имени Тициано Терцани (2007 г., посмертно).

В России свобода печати и слова достигла очень низкого уровня в последние десять лет, согласно организации “Репортеры без границ” и нескольким источникам о репрессии свободы российской печати. Эта система репрессии является помехой для независимых газет, число которых в России очень мало. “Новая Газета” пребывает одной из малых российских независимых либеральных газет.

В этом контексте появилась журналистика Анны Политковской, которая различается от главных персонажей других СМИ своим анти-идеологическим взглядом и своим реализмом. Цель журналистики состоит в том, что представить события объективно, не искажая реальность. Она комментирует происшествие, не строясь, чтобы вызывать реакцию людей. Одной из главных черт стиля Политковской является реализм, характеризующий и журналистское произведение, и книги. Аналитический, острый стиль журналистики позволяет пережить войну как прямой опыт. Метод исследования Политковской — скрупулезный и систематический. Структура произведений более совершенная и сложная, а статьи более ограниченные. Главная черта журналистского метода состоит в постоянстве при щепетильных исследованиях случаев. Центральными тематиками журналистики Анной Политковской являются так называемый “нео-советизм” в современной России и вторая чеченская война. Со своей журналистикой, автор говорит о коррупции и инертности судебной и оборонной системы, о социально-экономической трудности большинства российского

населения, о мафии олигархов и бюрократии. Но больше всего Политковская обратила внимание на ужас контртеррористической операции в Чечне и на Северном Кавказе, которая является символом упадка российского общества, и на его следствия, то есть на расизм, милитаризм, коррупцию и нарушение человеческих прав.

Прерогатива журналистики и работы Политковской — отношение к людям. Она ездила много раз на сражающиеся места и встречала людей в редакции или в их жилищах, чтобы с ними говорить. Она не только видела, но также пережила войну и ее трудности. Это было очень сложно: Политковская рисковала жизнью из-за бомбардировок, блокпостов, наступлений боевиков и зачисток. Она также должна была жить в сложных сантехнических условиях. Надо обратить внимание также на том, что Политковская — женщина-журналистка: конечно это является невыгодой из-за опасности назойливости, но одновременно это представляет выгоду потому, что это состояние — ключ к ее успеху на Западе и позволяет большую взаимосвязь с чеченскими женщинами.

Чтобы подчеркнуть черты и особенности журналистики Анны Политковской, мы вели разбор и сравнение между двумя статьями, одной Политковской, одной Радзиховского, журналиста “Известий”. Статьи, которые мы выбрали, написанные в мае 2002 года и касаются “дела Буданова”. Буданов — полковник, который в 2000 году во время контртеррористической операции убил и изнасиловал молодую чеченскую женщину, Ельзу Кунгаеву. В течение процесса, длившегося года два, были ведены некоторые противоречивые аутопсии и экспертизы, чтобы смягчить наказание полковника. В конце концов Буданов был осужден за убийство (а не за насилие) к десяти годам в исправительной колонии строгого режима и к лишению наград и званий.

На основе сравнения можно отметить главную характеристику журналистки. В своей статье Политковская представила событие, проанализировала и процитировала официальные материалы, восстановила целое дело. Структура статьи очень ясная и включает предисловие, два раздела, в которых были анализированы акты аутопсии и экспертизы, заключение и размышления автора. Стиль ясный и прямой, журналистка использует прямой вопрос, чтобы представить впоследствии рассмотренные темы. Главный прием журналистского метода — сравнение источников и документов. Цель автора состоит в том, что подчеркнуть судебный механизм, который считал Буданова невменяемым, чтобы смягчить его наказание. Радзиховский обратил внимание прежде всего на дело невменяемости, на вопрос о чеченской войне, на спор об оправдании или осуждении Буданова. Он ограничился изложением официальных объявлений, не заверя случившиеся факты. Структура статьи включает предисловие о заявлении невменяемости Буданова, считанном само собой разумеющимся, мнения автора о войне и ее правилах, и заключение, в котором были представлены данные зондирования и мнения некоторых людей. Стиль автора — очень субъективный, журналист выразил свои мнения о возможном “полупомиловании”, с которым удовлетворить и армию и чеченцы. Автора использует некоторые цитаты и обороты речи, чтобы статья была более убедительной. Цель статьи состоит в том, что влиять на читателя и крепко представить мнение автора. Политковская отличается от Радзиховского своим методом и стилем: она представила события, документы, свидетельства (а не только мнения) и сравнила их, стиль — прямой (а не убедительный как стиль Радзиховского), её цель — вовлечь читателя (а не влиять на него), отношение автор-читатель прямое и интерактивное, а в случае статьи Радзиховского это одностороннее.